



ANNO LXXXVII • N. 1 • 1° GENNAIO 1963

Bollettino
SALESIANO



▲ ROMA

Sua Em. il Card. Silva e gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi salesiani onorano Don Bosco nel suo V Successore.

▲ BILBAO (SPAGNA)

Alla XIII Fiera delle Mostre il Ministro dell'Industria, signor Lopez Bravo, dopo aver ammirato il padiglione delle Scuole Professionali di Deusto, stringe la mano al Coadiutore salesiano capo d'arte.

In copertina: Mostra della Chiesa: la cappella della Chiesa perseguitata, eloquente nel suo squalore.

IL RETTOR MAGGIORE AI COOPERATORI SALESIANI

Benemeriti Cooperatori e Benemerite Cooperatrici,

Quanto mi sia gradita l'occasione del Concilio Ecumenico per inviarvi da Roma la lettera consueta di inizio d'anno, forse non potete immaginarlo! Il prender parte a questa eccezionalissima Assemblea e aver l'onore di esser membro della Commissione dei Religiosi, mi riempie l'animo di una gioia interiore, tutta spirituale, che mi induce a qualificare come i più bei giorni della mia vita questi che trascorro a Roma, in unione con l'Episcopato cattolico e col Sommo Pontefice.

Egli ha detto in un recente discorso che il Concilio sarà « *splendore di Cielo, direzione di vita e soprattutto indirizzo sicuro ed efficace di apostolato conquistatore* ». Come non sentirsi felici di partecipare a questa celeste scuola, che illuminerà il magistero della Chiesa in tutti i problemi della fede e della vita cristiana, per moltiplicare il fervore della pietà e animare clero e popolo alla conquista di tanti fratelli traviati o immersi nelle tenebre dell'ignoranza religiosa?

Il Papa invoca dallo Spirito Santo una novella Pentecoste, ossia una effusione straordinaria di Grazia divina, per esten-

dere il regno di Gesù Cristo nel mondo intero. Ebbene, vi assicuro che quando ci troviamo radunati nella Basilica di S. Pietro, schierati sulle due fiancate dell'immenso tempio, dinanzi all'Altare della Confessione che sorge sul sepolcro di S. Pietro, e tutt'intorno ci assistono dalle loro nicchie o nelle loro preziose reliquie i più grandi Santi — Apostoli, Martiri, Confessori, Fondatori di Ordini antichi e recenti — quasi a ricordarci tutta la storia della Chiesa; quando assistiamo alla celebrazione della S. Messa nei vari riti in preparazione alle sedute conciliari; quando, dinanzi al Santo Vangelo, invochiamo l'assistenza dello Spirito Santo con una preghiera devotissima e commovente; quando poi ci disponiamo ad ascoltare le esposizioni dottrinali dei Padri sui temi che toccano le più importanti manifestazioni della vita cristiana moderna; oh, come l'animo nostro resta preso e si eleva in un'atmosfera ultraterrena; come si sente la presenza di Dio e della Vergine Santissima, con la stessa efficacia del giorno di Pentecoste, nel Cenacolo!

« Vivere la Chiesa »

La Basilica di S. Pietro: ecco il simbolo eloquente della Chiesa di Dio, che è costruita con pietre vive, che poggia i piedi in terra e presenta le alterne vicende cui vanno soggette tutte le istituzioni nel tempo, ma che è perenne, una, santa, cattolica, apostolica, perchè la ravviva e sostiene l'opera invisibile ma reale dello Spirito Santo! È questo Divino Spirito che produce nei Padri Conciliari la sicurezza della verità che annuncieranno ai popoli, allorchè il Papa metterà il suo suggello alle loro trattazioni e deliberazioni. È questo Divino Spirito che infonderà nel popolo di Dio nuovo vigore e nuove certezze nella pratica fervente della vita cristiana e nella conquista dei fratelli assenti e lontani. Questo, Cooperatori carissimi, è il lavoro che anche voi siete invitati a svolgere, in unione col Concilio e come Cooperatori dei Vescovi e dei Sacerdoti, che hanno la diretta responsabilità delle anime.

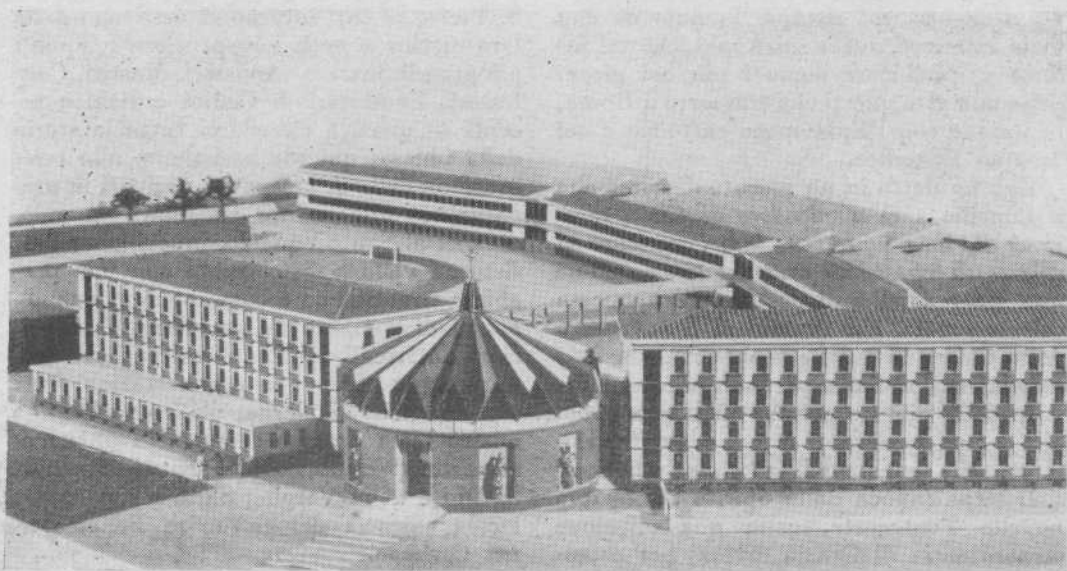
Ecco, in tutta la sua bellezza e attualità, la « Campagna » proposta per quest'anno ai Cooperatori e a tutte le organizzazioni salesiane: **Vivere la Chiesa**, illuminare la nostra intelligenza con la luce della sua sapienza, riscaldare il nostro cuore ai raggi benefici della sua Grazia, permeare la famiglia e l'ambiente in cui viviamo dello spirito di verità e di amore di cui Dio l'ha

voluta depositaria, diffondere intorno a noi il buon profumo di Gesù Cristo.

Per conseguire questi risultati prima di tutto è necessaria una fede assoluta nella presenza di Dio nella vita della sua Chiesa. La Chiesa non è una delle tante società di uomini che si organizzano per favorire interessi comuni. La Chiesa è una società composta di uomini, ma creata e vivificata da Dio, presente in Lei e in ciascuno dei suoi membri con la sua Grazia, nei Sacramenti, nella sua dottrina, nei suoi Ministri; presente nelle ore di gloria come nelle ore di martirio; presente in tutti gli eventi per condurla al compimento dei suoi disegni di misericordia e di salvezza per tutta l'umanità. Ecco il segreto della vita della Chiesa nel mondo: essa è l'immagine perenne e visibile di Dio e della sua volontà che tutti gli uomini siano salvi. E quando noi portiamo il nostro generoso contributo a realizzare questa volontà divina, diventiamo cooperatori di Dio.

S. S. Giovanni XXIII ai Cooperatori

È dunque un programma grandioso e nobilissimo quello che ci presenta quest'anno la nostra Campagna « Vivere la Chiesa ». Ce lo ha tracciato il Papa stesso nel Discorso che tenne ai Cooperatori lo scorso maggio:



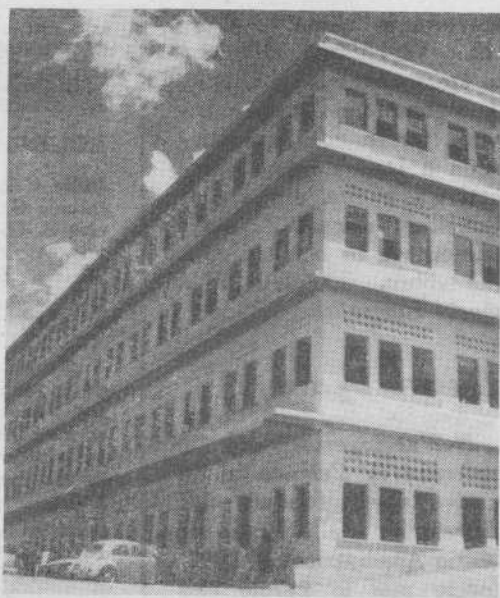
« Nel vasto campo di azione pastorale, che si apre nell'epoca del Concilio, e richiederà nuove formulazioni dopo la sua celebrazione, i laici sono largamente invitati a prendere il loro posto di responsabilità individuale e comunitaria, sotto l'amabile guida dei Vescovi, e accanto e in fraterna intesa coi Sacerdoti.

Del resto l'invito non è dei tempi moderni, ma di sempre. E questo particolarmente nei settori dell'assistenza e beneficenza; dell'azione sociale; della stampa; dell'impiego del tempo libero; delle varie tecniche audiovisive e dei mezzi di diffusione del pensiero. A tali campi sono chiamati particolarmente i diletti figli del laicato, per la loro competenza e preparazione, e per la possibilità che hanno di permearli con la convinzione della fede.

Ad essi siete chiamati voi, diletti figli e figlie: e la saggia organizzazione, in cui si esprime la cooperazione salesiana, vi offre opportunità di fervida preparazione.

Nella luce di questo vasto orizzonte, Ci è tanto gradito incoraggiarvi alla fedeltà e alla perseveranza. Continuate gioiosamente il vostro cammino, siate coscienti delle grandi possibilità che avete di fare il bene, operatelo coraggiosamente e serenamente, siate il lievito destinato a fermentare la massa (cfr. Matth., 13, 33) ».

Carissimi, ecco il campo del vostro lavoro per quest'anno, che vogliamo tra-



sopra:

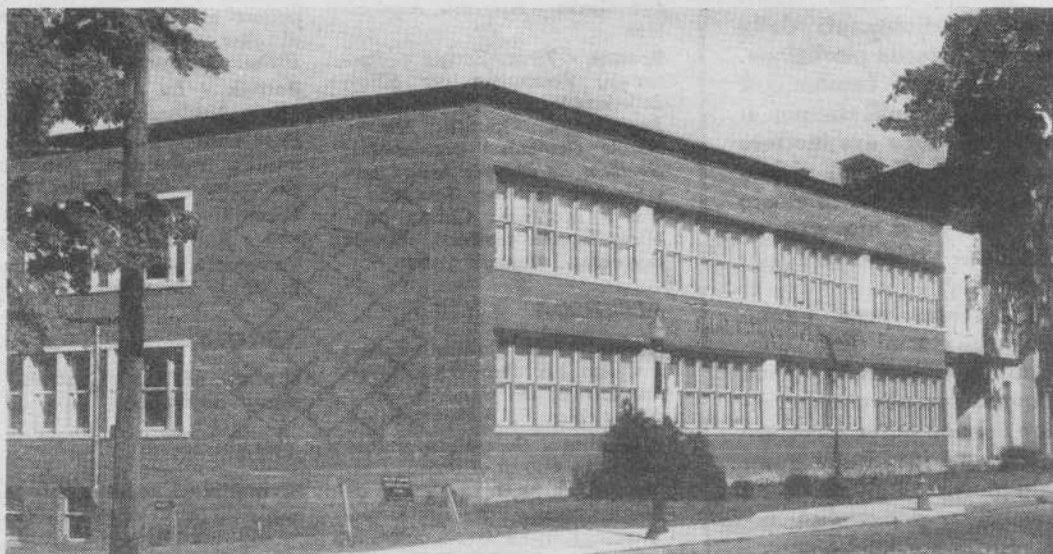
Venezuela-Los Teques • Uno scorcio del nuovo Aspirantato Santa Maria

a sinistra:

Verona • Progetto del nuovo Centro professionale al Forte San Zeno

sotto:

Canada-Sherbrooke • La nuova costruzione che accoglie la St. Patrick's School



scorrere in clima di Concilio. Vi chiama all'opera lo stesso Vicario di Cristo. Accogliendone l'augusto invito, farete cosa graditissima a Don Bosco, la cui attività svolta durante il Concilio Vaticano I è documentata in ben tre capi del volume IX delle *Memorie Biografiche*.

Nuove opere

Nell'accingermi ora a presentarvi l'elenco delle nuove opere fondate dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice nel 1962, faccio mie le parole che Don Bosco fin dal 1883 nella Lettera di Capodanno scriveva ai Cooperatori: «Come negli anni precedenti così nell'anno ora decorso molte furono le opere, che con la benedizione del Cielo e coll'appoggio della carità vostra abbiamo potuto compiere. Di molto si accrebbe il numero dei giovanetti tolti all'abbandono, strappati ai pericoli dell'immoralità, della irreligione e allontanati dalla via della eterna perdizione. Tutte le case furono così piene di fanciulli che non si ebbe più luogo ove mettere quelli, i quali ogni giorno facevano richiesta di essere accettati e si dovette rispondere: "Non c'è più posto"».

La stessa pena hanno provato i suoi figli quest'anno è maggior pena prova il suo povero successore nel non poter accettare i pressanti inviti che quasi ogni giorno gli giungono da governi e personalità ecclesiastiche e laiche.

SALESIANI

EUROPA

Italia • *Ali Terme* (Sicilia): Parrocchia S. Rocco; *Asti*: Parrocchia S. Giovanni Bosco; *Bardolino*: Aspirantato per coadiutori; *Fortè S. Zeno*: Scuole professionali; *Gela* (Caltanissetta): Opera S. Giovanni Bosco, Villaggio A.N.I.C.; *Milano*: Parrocchia S. Domenico Savio e Pensionato per giovani operai; *Ragusa*: Centro professionale Gesù Adolescente; *Selargius* (Cagliari): Scuola professionale; *Venosa* (Potenza): Parrocchia Maria Immacolata.

Austria • *Erlaa* (Inzersdorf): Parrocchia S. Domenico Savio; *Landeck* (Tirolo): Pensionato per studenti e artigiani.

Belgio • *Zwijnaarde*: Collegio Don Bosco.

Francia • *Bailleul*: Aspirantato; *Saint Bonnet-le-Château*: Pensionato, scuole.

Germania • *Augsburg*: Parrocchia S. Giovanni Bosco con annesso Pensionato e Oratorio festivo; *Augusta*: Istituto per studenti e artigiani; *Colonia*: Parrocchia S. Antonio e nuova sede ispettoriale; *Essen-Borbeck*: Parrocchia S. Giovanni Bosco; *Furtwangen*: Scuole professionali; *Norimberga*: Parrocchia Angeli Custodi e scuola professionale.

Iugoslavia • *Krizeveci*: Aspirantato.

Spagna • *Jerez*: Scuole professionali, Pensionato per allievi delle scuole medie; *Pedro Abad*: Aspirantato, Oratorio festivo, Scuole elementari per esterni; *Sanlúcar La Mayor*: Aspirantato e Oratorio festivo; *Santander* - Nueva Montana: Chiesa pubblica, Scuole tecniche, Scuole elementari, Oratorio festivo.

AMERICA

Antille • *Santo Domingo*: Chiesa a Cristo Re, Parrocchia Maria Ausiliatrice; nel rione di *Guadalupe*: chiesa S. Domenico Savio.

Argentina • *Buenos Aires*: Parrocchia S. Giovanni Bosco; *Centenario*: Parrocchia N. S. de Lujan; *Comodoro Rivadavia*: Par-

NUOVE 1962

rocchia e Collegio S. Domenico Savio; *La Plata*: Parrocchia Sacro Cuore, Parrocchia S. Giovanni Bosco; *Neuquen*: Collegio S. Giovanni Bosco; *Sarmiento*: Parrocchia S. Teresina.

Brasile • *Carpina* (Recife): Parrocchia S. Giuseppe; *Cruzeiro*: Scuole elementari per esterni; *Londrina*: Oratorio quotidiano; *Manicore* (Rio Madeira): Missione nella Prelatura di Humayta; *San José Dos Campos*: Oratorio festivo; *Porto Alegre* (Rio do Sul): Parrocchia S. Giovanni Bosco; *S. Paulo*: Ginnasio per esterni presso S. Teresa del B. Gesù; *Taquari*: Noviziato.

Colombia • *Capocabana*: Noviziato.

Ecuador • *Riobamba*: Scuole per ragazzi poveri.

Messico • *Cobres de Mexico*: Ginnasio e Liceo per esterni; *Raymondville*: Parrocchia N. S. de Guadalupe; *Sahuayo*: Aspirantato per coadiutori; *Tlahuiletepec* (Oaxaca): Parrocchia Maria Assunta, Missione tra i Mixes.

Paraguay • *Chaco Paraguayo*: Missione tra gli indigeni Moros; *Ypacarai*: Noviziato e Studentato.

Perù • *Chosica*: Chiesa pubblica a Maria Ausiliatrice; Studentato filosofico e Scuola normale superiore aperta anche a chierici di altre Congregazioni; *Lima-Brena*: Oratorio in periferia.

Bolivia • *La Paz*: Parrocchia Maria Ausiliatrice.

Stati Uniti • *Los Angeles* (California): Aspirantato; *Richmond*: Parrocchia e Centro catechistico.

Canada • *Sherbrooke*: Aspirantato.

Venezuela • *Caracas*: Oratorio; *Judibana*: Parrocchia Cristo Re.

AFRICA

Urundi (Africa Centrale) • *Ngozi*: Aspirantato.

ASIA

Birmania • *Mandalay*: Nuova ala a quattro piani; *Rangoon*: Nuovo

OPERE 1962

edificio per 500 allievi; *Thingangyun*: Parrocchia S. Giuseppe.

Corea • *Kwangju*: Noviziato.

Filippine • *Mandaluyong*: Internato; *San Fernando*: Nuovo Aspirantato, Noviziato.

India • *Calcutta-Liluah*: Nuove costruzioni per la Scuola tecnica; *Cossipore*: Scuole; *Egmore* (Madras): Esternato, scuole elementari, medie e ginnasiali; *Ernakulam*: Scuola elettrotecnica e meccanica; *Imphal*: Nuova Parroc-

chia e Missione; *Irinjalakuda*: Scuola secondaria per esterni; *Krishnagar*: Nuovo edificio per orfani; *Lonavla*: Aspirantato e Scuole secondarie; *Pannur* (Madras): Scuole elementari, medie e ginnasiali; *Shillong-Mawlai*: Nuova Casa per 200 aspiranti; *Siliguri*: Aspirantato indiano; *Sul Corna* (Goa): Scuola agricola; *Upper Shillong*: Piccolo Seminario per la diocesi; *Yellagiri Hills*: Missione e Oratorio.

Libano • *El Houssun*: Noviziato.

Thailandia • *Udonthani*: Scuole elementari e medie.

Vietnam • *Tram Hanh*: Noviziato.

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

EUROPA

Italia • *Cinisello Balsamo* (Milano); *Conegliano Veneto* (Treviso) Parrocchia S. Pio X; *Gallio* (Reggio Calabria); *Renco di Verbania* (Novara); *Padria* (Sassari); *Roccaforzata* (Taranto); *Torre S. Susanna* (Brindisi): Scuola Materna e di Lavoro, Oratorio festivo, Catechismi e Opere parrocchiali; *Castelfranco Veneto* (Treviso): Scuola Materna e Semiconvitto per studenti; *Gela* (Caltanissetta): una seconda Casa con Scuola Materna ed elementare per i figli degli operai della Società A.N.I.C.; *Nizza Monferrato* (Asti): direzione e assistenza dell'Ospedale Civico; *Reggio Calabria*: Scuola magistrale e annessa Scuola materna, Oratorio e Opere parrocchiali.

Svizzera • *Muralto-Locarno* (Canton Ticino): Casa Famiglia per giovani emigrate italiane - Catechismi e Opere parrocchiali.

Irlanda • *Cahecon Ennis*: Scuola professionale, Oratorio, Corsi di Esercizi Spirituali.

Portogallo • *Paranhos da Beira*: Scuola materna, Doposcuola, Laboratorio, Oratorio festivo e Mensa per i poveri.

AMERICA

Brasile • *S. José Dos Campos* (S. Paulo): una seconda Casa

con Giardino d'infanzia e Scuole elementari; *Uruguatana*: Giardino d'infanzia, Scuole elementari, Oratorio festivo.

Cile • *Santiago*: una settima Casa con Scuole elementari, Oratorio e Catechismi.

Colombia • *Neiva*: una seconda Casa con Scuole elementari e ginnasiali, Oratorio.

Haiti • *Cap Haitien*: Scuole elementari, Oratorio, Catechismi e annesso Dispensario.

Messico • *Gutierrez-Zamora*: Scuola materna ed elementare, Oratorio, Catechismi.

Nicaragua • *Managua*: una seconda Casa con Scuole elementari popolari, Oratorio festivo.

Stati Uniti • *Baton-Rouge* (Louisiana): Scuole parrocchiali e Oratorio.

Venezuela • *S. José de Majicoroteri* (Alto Orinoco): un'altra Casa-Missione tra i Guaiacas.

ASIA

Birmania • *Mandalay*: Scuola elementare e media inglese.

AFRICA

Mozambico • *Tete*: Internato di beneficenza per bambine.

Il Tempio sul Colle Don Bosco

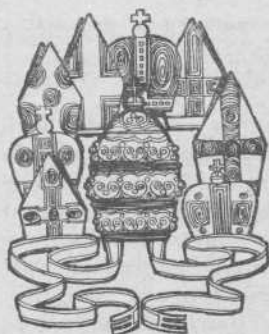
L'anno scorso chiudevo la lettera scrivendo: «Godo di potervi proporre come omaggio filiale e devoto al nostro Santo Fondatore e Padre la costruzione del Tempio votivo a San Giovanni Bosco sul colle che lo vide nascere. Mentre a Roma continua la costruzione del Pontificio Ateneo Salesiano, che abbiamo affidato alle sante industrie delle Case salesiane, il Santuario del Colle Don Bosco sarà il monumento della devozione e della generosità dei nostri Cooperatori, allievi ed ex allievi, dei devoti del Santo e dei mille e mille amici nostri che vorranno rendersi propizio Don Bosco nelle loro imprese e contingenze della vita».

Ora sono lieto di poter dire che la vostra generosità è stata superiore ad ogni aspettativa. Continuate ad aiutarci non solo nella erezione di questo monumento di pietà filiale, ma per tutte le nostre Opere: continuate, Cooperatori carissimi, ad essere per noi i canali della Divina Provvidenza. Vi conforti il pensiero che in tutte le Case di Don Bosco i nostri ragazzi e tutti i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice pregano ogni giorno per i nostri benefattori. Alle loro preghiere unisco le mie e ogni mattino nella santa Messa faccio un *memento* speciale per voi tutti e per quanti ci assistono con la loro carità.

Roma, Immacolata 1962

Vostro in G. C.

Luigi R. Spicchi 5



ECHI
DEL CONCILIO
ECUMENICO

INNOVAZIONI LITURGICHE?

I Padri Conciliari
escono da' la Basilica
di San Pietro

Il 13 novembre u.s. i Padri del Concilio terminavano il laborioso esame dello schema sulla sacra liturgia. Lo schema, preparato in precedenza nel biennio 1960-1962 da apposita Commissione, è un documento di 33 pagine di testo, diviso in 8 capitoli e distribuito in 105 articoli. All'esame del testo furono dedicate 15 riunioni plenarie o Congregazioni generali, dal 22 ottobre fino al 13 novembre; gli interventi, di cui fu consegnato lo scritto alla Segreteria generale del Concilio, furono 625; gli interventi orali, 329.

Questi dati statistici fanno pensare che il testo originario sarà notevolmente ritoccato.

Dai resoconti ufficiali pubblicati quotidianamente da *L'Osservatore Romano*, dagli incontri piuttosto numerosi dei giornalisti coi Presuli più accreditati o rappresentativi, dalle conferenze-stampa, risulta che le proposte di revisione riguardano la Liturgia vista nello spazio e nel tempo.



Si è espressa da molti Vescovi l'opinione che le norme liturgiche tuttora in uso debbano essere più consone alla varietà dei popoli e che le cerimonie e i riti siano più adatti alle loro diverse psicologie e culture. Un Vescovo giapponese, ad esempio, trovava contrario ai gusti e alle tradizioni locali che durante la celebrazione della S. Messa, celebrata nelle case private dei cattolici, il sacerdote stesse in piedi e non seduto, come è costume giapponese in cerimonie del genere. Fu anche osservato che la genuflessione, come atto di culto non è compresa dagli orientali; così per i colori, per la forma dei

paramenti sacri, per il complesso cerimoniale dei Vescovi. Si propongono insomma liturgie regionali cui l'arte locale dovrebbe conferire colore, psicologia, immediatezza. Un Vescovo ha persino avanzata l'idea di una Messa « ecumenica » che, conservando l'essenziale dell'antica liturgia romana, esprimesse nei riti, nei gesti, nei paramenti una mentalità nuova di fratellanza universale.



Altre proposte invece riguardano la posizione attuale della liturgia rispetto al mondo di ieri e la posizione del mondo di oggi innanzi alla liturgia di ieri; si riconosce alla liturgia romana una incomparabile bellezza, una brevità solenne, ieratica; ma è stato obiettato che i testi riflettono talora un intimo nesso con la cultura di altri tempi. Particolarmente dibattuta fu la questione dell'uso della lingua latina nella liturgia, che ha argomenti validi nell'uno e nell'altro senso.

Altre discussioni ebbero come oggetto il calendario, come ad esempio la determinazione della Pasqua secondo criteri nuovi e non più basati sulla lunazione, com'è l'attuale computo che risale al rito ebraico; si è anche esaminata la posizione della Quaresima e dell'Avvento per cui si è proposto di restaurarne l'antico splendore trasferendo ad altro periodo dell'anno le grandi feste estranee al tempo liturgico, come la solennità di San Giuseppe in marzo, e quella dell'Immacolata in dicembre.

Importanti riforme sono state suggerite per l'amministrazione dei Sacramenti, come



ad esempio l'uso delle lingue locali; si è anche proposto di mutare nome al sacramento dell'Estrema Unzione e chiamarlo « Unzione degli infermi »; si è raccomandato di ridurre le unzioni solo al capo e alle mani e di estenderne l'uso, in modo che i fedeli possano riceverlo in casi meno gravi, come ad esempio prima delle operazioni chirurgiche.



Più interessanti le modifiche proposte per la S. Messa. Sembra che saranno ridotte, se non soppresse, le attuali preci del sacerdote ai piedi dell'altare; sarà ampliata la cosiddetta parte didattica con eventuale uso delle varie lingue per l'Epistola e il Vangelo; la predica od omelia sarebbe resa obbligatoria perchè considerata come parte essenziale del rito, e ciò affinché esso sia più compreso e vissuto dai fedeli. La S. Comunione non dovrebbe essere solo un atto del Sacerdote celebrante e di qualche fedele, poichè deve esprimere la partecipazione più vera e profonda di tutti i fedeli al Sacrificio divino.

A tal fine è stato raccomandato di insistere per un maggiore uso della preghiera litantica in unione col sacerdote, come è nelle liturgie orientali, e del canto, sia liturgico gregoriano, sia tipico e tradizionale.

È stata considerata anche la possibilità di ampliare l'uso della concelebrazione, ossia della celebrazione simultanea e comune della Messa da parte di più sacerdoti insieme col Superiore celebrante.



Questa rapida rassegna dei temi sui quali il Concilio ha discusso, non permette ancora di trarre conclusioni: evidentemente si tratta di proposte che dovranno essere discusse dalla Commissione competente; una volta vagliate, saranno inserite nel testo originario, per essere poi nuovamente presentate all'Assemblea generale dei Padri per una definitiva approvazione.

Dalla mole del lavoro compiuto e dalla vastità e complessità degli argomenti trattati, è lecito asserire che per la prima volta nella storia della Chiesa, la liturgia viene eretta solennemente a elemento fondamentale della sua vita; è chiaro infatti che una maggiore partecipazione dei fedeli ai misteri della religione arrecherà benefici incalcolabili anche nella vita morale e sociale dei cristiani.

Questo fermento liturgico, che è in atto da quasi cento anni, è dunque un segno che la Chiesa sta per avviare la cristianità ad una nuova epoca di fervore e di Fede.

La festa onomastica del Rettor Maggiore



a Torino

Reduce, per l'occasione della festa tradizionale, dal Concilio Ecumenico, dove sedeva tra i Padri Conciliari quale Rettor Maggiore della Società Salesiana, fu accolto da lieta e unanime esplosione di gioia, che si sviluppò durante l'accademia in suo onore. In essa il direttore Don Carrà interpretò i sentimenti filiali dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice; l'avv. Umberto Zaccone, quelli degli Ex allievi; il dr. Giovanni Ghione, quelli dei Cooperatori. I rappresentanti della Casa Madre e dell'Istituto Missionario di Bagnolo gli resero omaggio a nome delle nostre masse giovanili. Brillanti esecuzioni musicali della Schola e Banda di Valdocco e dei chierici del Pontificio Ateneo Salesiano accrebbero la letizia del trattenimento familiare. Particolarmente sentita la presenza della Casa di Arese, aperta da pochi anni ai Salesiani per la rieducazione dei giovani corrigendi della provincia di Milano. La serena e lieta spontaneità di quei cari ragazzi costituì il documento più vivo e importante dell'accademia, alla quale

essi recarono la testimonianza — tutta salesiana — del proposito da essi attuato di «rubare il cuore di Don Bosco», e la gioia di esservi veramente riusciti.

Il Rettor Maggiore, ringraziando tutti, profuse il santo ottimismo che aveva attinto alle Sedute Conciliari, nella visione integrale della Chiesa Cattolica, stretta attorno al suo Capo visibile, il Papa, traendo da quelle grandi assise la convinzione che esse avrebbero costituito l'avvenimento più importante e luminoso del secolo.

All'uscita si fermò ad ammirare la ricca mostra di arredi sacri che le Cooperatrici di 62 Laboratori d'Italia avevano preparato per le Missioni Salesiane in omaggio al Rettor Maggiore.

La festa onomastica si svolse il giorno seguente, 11 novembre. Il Rettor Maggiore celebrò all'altare di Maria Ausiliatrice, poi compì la cerimonia della vestizione dei novizi, che fu seguita con la più viva partecipazione. Si sentiva che quello era un momento grande



Dall'alto:

- Il signor Don Ziggotti benedice l'abito religioso dei Novizi.
- I giovani di Arese (Milano) presentano la loro generosa offerta per il Tempio Don Bosco.
- Durante una esecuzione musicale nel teatro di Valdocco.

Festa del Rettor Maggiore a Torino



per i giovani eletti, per i loro genitori, per la Chiesa, per il mondo. Lo rivelò il signor Don Ziggotti al termine: « Concilio, primavera della Chiesa, ha detto il Papa. E questa vestizione, che avviene nel corso di un Concilio, porta con sé i presagi di una primavera di Dio: ecco i figli migliori di questa santa Chiesa che prendono il loro posto in essa e che saranno i giovani artefici di questo rinnovamento e rifioritura ».

Nel clima familiare della mensa comune il Rettor Maggiore diede il preannuncio della celebrazione centenaria della prima Casa salesiana aperta fuori Torino e invitò a contemplare il panorama meraviglioso di opere

offerto nel primo secolo dalla famiglia di Don Bosco. In cento anni — disse — l'opera così faticosamente iniziata dal nostro Padre, si è sviluppata in ragione di una nuova casa al mese, percentuale che viene raddoppiata se si tiene conto delle analoghe fondazioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice. In questi cento anni si è aperta una casa di Don Bosco ogni quindici giorni! Questa è la prova più eloquente che l'Opera salesiana è opera di Dio e che siamo condotti come per mano dalla Divina Provvidenza. Che sarà nel nuovo secolo? Senza dubbio vedremo meraviglie anche maggiori se corrisponderemo pienamente ai disegni di Dio.

a Roma

Tornato a Roma, un'altra famiglia, non meno grande e internazionale, volle rendere una testimonianza di amore e di fedeltà a Don Bosco onorando solennemente il suo V. Successore.

Nella cornice conciliare della splendente cattolicità della Chiesa, la festa assunse i caratteri di una grandiosità eccezionale soprattutto per la presenza dei Vescovi Salesiani, convenuti al Concilio da ogni parte del mondo. La cerimonia si svolse nel grande teatro dell'Istituto « Teresa Gerini », dove il Rettor Maggiore si vide circondato da Sua Em. il Card. Silva e da tutti gli Arcivescovi e Vescovi salesiani, oltre che da tutti i settori della nostra famiglia di Roma, Lazio e Sardegna.

Cessati gli applausi della doppia loggia e dell'ampia platea e il suono festivo della banda del Borgo Ragazzi Don Bosco, il direttore Don Luigi Ferrari esprese la gioia comune per l'onore di ospitare un'assemblea così qualificata.

Quindi il Procuratore Generale, rev.mo Don Luigi Castano, illustrò il significato storico di quell'avvenimento, nel quale vide come in compendio i primi cento anni di storia salesiana e stabilì un geniale raffronto tra la partecipazione fervida — ma solo tra le quinte — di Don Bosco al Concilio Vaticano I e quella del suo Successore come Padre Conciliare al Vaticano II.

S. E. Mons. Raspanti, Vescovo di Morón (Argentina) interpretò con calore i sentimenti filiali dei Vescovi Salesiani, mettendo in par-

colare risalto l'universalità della nostra famiglia e la sua gloriosa tradizione di indefettibile attaccamento alla Chiesa e al Papa.

L'avv. Nicola Ciancio con parola spontanea e vibrante rese una eloquente testimonianza dell'affetto che lega ai Salesiani i loro Ex allievi e Cooperatori, e della fattiva collaborazione delle due fiorenti organizzazioni.

Ai discorsi s'intrecciarono musiche e voci giovanili, tra cui le belle esecuzioni della Schola cantorum del Testaccio e di quella dello Studentato Filosofico di S. Callisto. Brillante il dialogo dei ragazzi dell'Istituto Gerini; commovente la scena preparata dal Pontificio Ateneo Salesiano, nella quale sacerdoti cinesi, indiani e americani — in momenti in cui i loro popoli erano in guerra — apparvero uniti nella più cordiale fraternità di figliuoli della Chiesa e di Don Bosco. Due allievi del Piccolo Seminario Ucraino eseguirono con grazia danze delle loro terre, rendendo presenti all'assemblea anche le masse giovanili della Chiesa del Silenzio, forzatamente mute.

Atteso sigillo al trattenimento fu la parola riconoscente del Festeggiato, che portava al collo una corona di fiori offertagli da un chierico indiano. Egli definì rara, anzi unica, quella manifestazione cosmopolita di amore alla Chiesa e a Don Bosco, uno dei suoi figli più fedeli e attivi.

Veniva quindi proiettato in anteprima un cortometraggio sull'opera dei Salesiani ad Ares, omaggio al Rettor Maggiore della TV italiana.

La Mostra

Il 18 novembre u. s., nel quadro delle manifestazioni in omaggio al Concilio, veniva solennemente inaugurata da Sua Em. il Card. Traglia la « Mostra della Chiesa »: un panorama della sua storia, del suo magistero e delle sue opere.

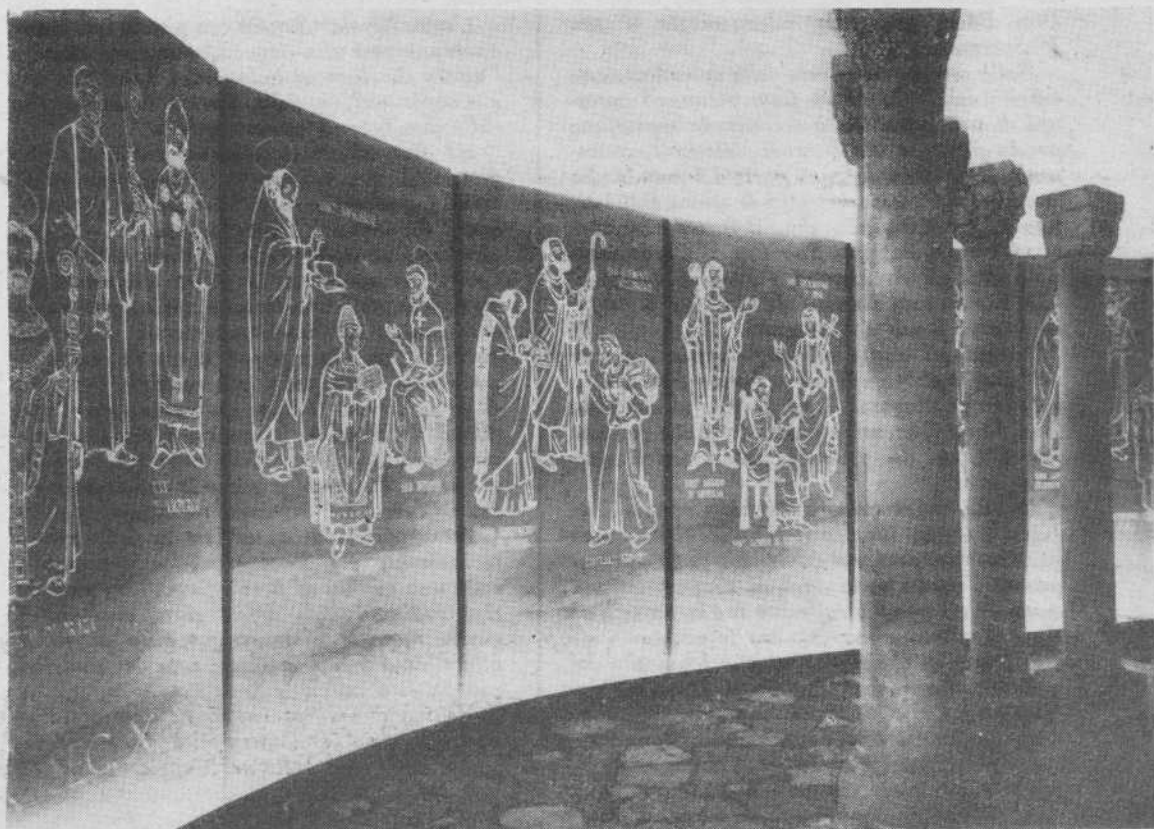
Il geniale ideatore e promotore di questa rassegna universale fu Don Giacomo Alberione, fondatore delle Istituzioni Paoline di Alba, che nonostante i suoi settanta e più anni, rinnova nella Chiesa il senso delle cose ardimentose e giovanili.

All'idea « geniale e opportuna » — come la definì il Card. Traglia — corrisposero tutte le istituzioni religiose: quattrocento tra Ordini antichi e Congregazioni moderne e molte altre opere di apostolato. Così erano presenti le Case editrici più note nel campo cattolico, le Associazioni e gli Istituti come l'Azione Cat-

tolica Italiana, il Comitato Civico, la « Pro-Civitate » di Assisi, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, l'Università Lateranense ecc. e soprattutto i Dicasteri della Curia Romana, tra cui la Sacra Congregazione di « Propaganda Fide », dei Riti, delle Chiese Orientali ecc.

Lo scopo della mostra non era nè commerciale nè puramente coreografico; si voleva creare un vivo interesse intorno al Concilio e soprattutto stimolare, raccogliere nuove e più fresche energie per la Chiesa; trarre alla barca di Pietro nuovi apostoli « per spingere e remare », come ben disse Don Alberione; insomma suscitare nuove vocazioni e nuove forme di apostolato cattolico.

Da questi appelli e da queste idealità è nata così questa mostra che certamente si distacca da altre mostre del genere, come



della Chiesa

quella missionaria tenutasi a Roma nel 1925 nel palazzo Laterano e la mostra della Stampa cattolica tenutasi negli edifici vaticani nel 1936.

Questa nuova mostra, che rinnova quindi esperienze e propositi passati, si differenzia per la varietà e per la sua modernità. Si esce insomma di casa e ci si insedia non più in un recinto sacro, presso una chiesa, ma nel quartiere della mostra campionaria dell'Urbe, ove per 25 giorni sui pennoni d'entrata garrirano bandiere di ogni nazione, alla pari di qualsiasi altra manifestazione del genere.

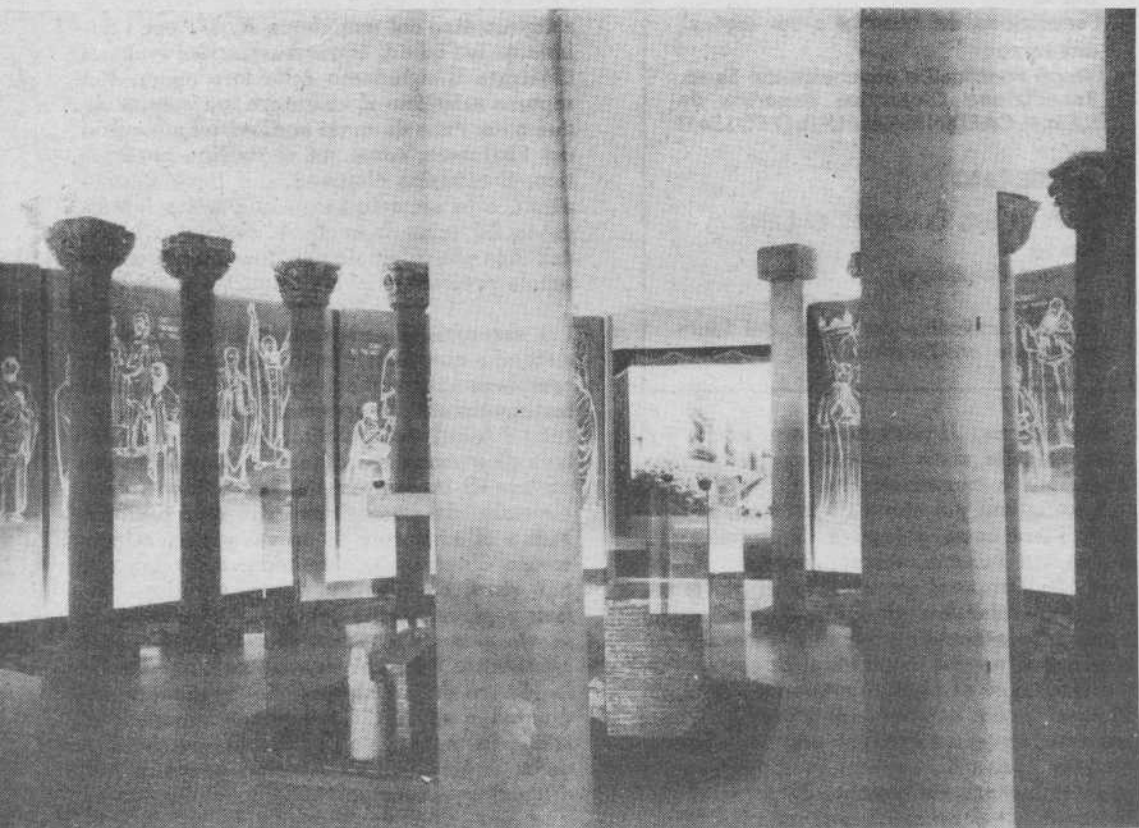
A preparare la mostra hanno concorso valenti artisti, architetti, pittori, ma in non pochi casi, anche ignorati nomi di religiosi e — perchè no? — di suore pittrici, decoratrici, tappezziere, idrauliche: lavoro anche duro,

poichè la zona della Fiera è destinata ad accogliere padiglioni merceologici estivi e non dei saloni invernali.

Ne è uscito un insieme vario, festoso, improntato in generale a buon gusto e conforme alle linee più moderne.

Tra le curiosità si notava entrando un aereo « Aermacchi », destinato ai missionari Serviti dell'Amazzonia in Brasile; un tavolo operatorio in pieno assetto, che illustrava l'attività dei Fatebenefratelli negli ospedali; un'ampia sala cinematografica per la proiezione dei numerosi documentari offerti dalle singole istituzioni.

Nel grande padiglione di « Propaganda Fide », all'entrata, era riprodotto l'importantissimo reperto archeologico della Tomba di San Pietro; nel padiglione della Chiesa del Silenzio appariva in un angolo, avvolta in



luce rossastra e fioca, una cappella con un altare semidistrutto, ove sulla mensa, alla rinfusa, risaltavano vesti liturgiche bruciate e in disordine, come se fosse passata la furia satanica distruggitrice.

Di notevole interesse per lo studioso di storia, il padiglione della Sacra Congregazione dei Riti; calchi, grafici e documentazioni parietali descrivevano la vocazione alla santità e i suoi vari generi: il martirio, l'apostolato,

ghevoli da distribuire al visitatore; libri, colane di pubblicazioni, e ovunque gentili persone pronte ad ogni richiesta e informazione.

Nel padiglione della Chiesa Orientale, il visitatore aveva modo di ammirare da vicino autentici capolavori di vesti liturgiche orientali, un tempio ucraino, un altare armeno, antichi manoscritti e pubblicazioni in diverse lingue.

I Padri Carmelitani avevano riprodotto un Carmelo in miniatura; un giovane sacerdote dall'accento inglese vi spiegava con pronuncia esotica il perchè della fontanella, vi diceva come è fatta la cella ecc.

Al visitatore non era difficile convincersi che tutte queste organizzazioni desiderano aiuto: soprattutto aiuto di apostoli. Lo si vedeva negli occhi delle suore che conducevano con entusiasmo a vedere il progresso della loro opera; ve lo diceva il Padre Franciscano, che nel suo ampio padiglione vi narrava il grande poema del suo Ordine attraverso i secoli e in tutti i continenti; ma desiderava che non si corresse, che tutto si osservasse e scrutasse; così il Cappuccino, il Marista, il Paolino ecc.

Anche la famiglia di San Giovanni Bosco era presente con la Libreria della Dottrina Cristiana e la Società Editrice Internazionale; e soprattutto col padiglione N. 48, ove i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice avevano illustrato il significato della loro opera. Nel reparto salesiano il visitatore era colpito da due cose: l'uso di mezzi audiovisivi a servizio del visitatore, come un centralino automatico, il cicerone elettronico, il libro elettronico... e in secondo luogo una scelta intelligente del tema da svolgere, cioè lo sviluppo dell'idea più originale dell'opera salesiana: le scuole professionali. Ma di questo si parlerà.

I sessantatré padiglioni e i quattrocento « stand » non costituiscono dunque una fiera campionaria per affari o per curiosità; è una testimonianza di presenza della Chiesa su tutti i fronti della civiltà; una volta si parlava di « poesia dei numeri »; forse è meglio parlare di imponenza del lavoro apostolico. Uscendo dal padiglione di « Propaganda Fide » il visitatore si trovava inaspettatamente dinanzi alla domanda: « Ed ora che hai visto, che farai? ». Domanda impegnativa oggi, mentre il Concilio sta preparando le vie per un rinnovamento generale della cristianità. Così chi non ha potuto visitare la Mostra della Chiesa, ha quotidianamente dinanzi a sé la Chiesa in mostra ed è lui stesso in mostra con la Chiesa, perchè l'ha detto il Maestro: « Risplenda la vostra luce dinanzi agli uomini... ».

BASILICA DI MARIA SS. AUSILIATRICE TORINO

27 GENNAIO • ORE 16,30

Conferenza ai Cooperatori Salesiani
tenuta da S. E. Mons. Stefano F. Tinivella,
Coadiutore del Cardinale di Torino.
Seguirà il trattenimento-omaggio ai Cooperatori nel salone teatro.

31 GENNAIO

Solennità di San Giovanni Bosco

ORE 10

Messa Pontificale trasmessa per radio.

ORE 15

Benedizione dei bambini e dei ragazzi.

ORE 16,30

Vesperi Pontificali e panegirico del Santo.
Benedizione Eucaristica impartita da
S. EM. IL CARDINALE MAURILIO FOSSATI

3 FEBBRAIO

Festa di San Francesco di Sales

ORE 10

Solenne Pontificale

ORE 16,30

Vesperi Pontificali e panegirico del Santo
tenuto da un Eccellentissimo Vescovo.

l'immolazione. Il visitatore era anche informato delle varie fasi dei processi di beatificazione e canonizzazione.

I padiglioni poi erano disposti nel recinto della Fiera come palazzine di un villaggio: all'entrata insegne, statue, fontanelle, pennoni. Nell'interno, grande uso di globi colorati, illuminati o guizzanti di luci che si accendono e si spengono; altri girevoli; poi migliaia di mappe in plastica, in cartapesta, fotomontaggi di ogni dimensione; iscrizioni in ogni lingua: dal latino al tedesco, inglese, francese, spagnuolo; indici con curve e statistiche; pannelli, quadri a olio, statue, placche lucenti; sui tavolini di entrata, pie-

vittima sorridente



A 14 anni, dalle rive del lago di Iseo, un ragazzo di nome Angelo Ciglia dava l'addio alla mamma ed entrava nell'Aspirantato missionario salesiano di Ivrea. Di là, compiuto il ginnasio, partiva per la terra di Gesù, la Palestina, col cuore vibrante dell'ideale dell'apostolato.

Ancora chierico, l'ubbidienza lo trasferì dalle sponde del Mar Morto alle rive del Nilo, nella terra dei Faraoni. Sarebbe forse stata quella la terra definitiva della sua missione? Lo pensò e ne godette; ma non immaginò quale realmente sarebbe stato il suo apostolato e quanto arduo: presto lo intuì.

Scoppiava intanto la seconda guerra mondiale, che ebbe le sue ripercussioni anche in Egitto.

Colpito da tifo, il chierico Ciglia fu portato all'Ospedale Egiziano. Guarì: ma, come postumi, ne riportò l'inizio di una misteriosa paralisi progressiva che, a 23 anni, sul più bello delle forze e dei sogni giovanili, lo inchiodò in un letto. Ci rimase così 21 anni, vittima e sacerdote, come Gesù sulla croce.

Subito dopo la guerra, il nuovo Ispettore salesiano del Medio Oriente trovò il chierico Ciglia degente all'Ospedale Italiano del Cairo, in una stanza comune ad altri malati che,

avvicinandosi continuamente, accrescevano il suo disagio.

Il Superiore ne ebbe pena. Chiese al primario dell'ospedale quanto tempo, a suo giudizio, il Ciglia avrebbe potuto vivere ancora.

— Non più di sei mesi — fu la risposta. Allora dispose che fosse immediatamente ricoverato in una stanza da solo.

Questo nel maggio 1947. Il primario passava, qualche anno dopo, all'eternità; Ciglia invece resisteva, miracolo vivente, fino al 1962, sentendo però la morte invadergli lentamente le membra di giorno in giorno, di ora in ora. Le membra: ma non la testa, e meno ancora il cuore. Il pensiero era sempre lucido e rivolto al sacerdozio; il cuore fresco e giovanile anelante all'apostolato. Aveva un sogno e lo carezzava: «Sarò sacerdote, sarò apostolo»; e continuò a studiare.

Intanto gli anni passavano, ed egli era sempre là, immobile, su quel letto, in quella stanzetta.

Una mattina, una buona Cooperatrice del Cairo, tanto buona che i Salesiani la chiamavano Mamma Lisa, andò a fargli visita. Era prestissimo e lo trovò con gli occhi gonfi di lacrime.

— Caro Ciglia, perchè piange? Cosa succede? Non l'ho mai visto così!

— Piango, — rispose Ciglia — di commo-
zione: questa notte, dopo sette anni, ho potuto rivedere le stelle! L'infermiere ieri sera,

per la prima volta, si è dimenticato di chiudere le persiane della finestra.

Il cuore di Mamma Lisa ne fu intenerito: asciugò essa pure, furtivamente, le lacrime e decise di fare qualcosa. Immediatamente cercò una clinica privata, dove vi fosse una stanza allo stesso piano della cappella e del giardino, e là fece trasportare il malato. Poi subito, gli procurò una carrozzella, per mezzo della quale potesse facilmente recarsi davanti al SS. Sacramento, a colloquiare con l'Ospite Divino e svagarsi nel giardino, tra le erbe, i fiori e il canto degli uccelli. Presto il chierico Ciglia fece amicizia con tutti i ricoverati in quella clinica, specializzata per malattie nervose.

Vederlo, alla sua giovane età, così sofferente, e nello stesso tempo così pio e, più ancora, così allegro, sereno, sorridente con tutti, gioviale e amabile nella conversazione; e sentirsi attratti a lui come da irresistibile calamita, era la stessa cosa. Non più soltanto in giardino, ma nella sua stessa stanza si moltiplicavano le visite. I malati sentivano il bisogno di fargli le loro confidenze, di aprirgli il cuore, come al medico e al confessore. Allora Ciglia si accorse quanto bene avrebbe potuto fare alle anime, quanto conforto avrebbe potuto recare a quei malati se, alla parola umana, avesse potuto aggiungere la grazia rasserenante dell'assoluzione sacramentale.

Il desiderio di guarire per essere sacerdote e potere così consolare, allietare i sofferenti si acuì in lui. Il suo confessore lo esortò a far subito con viva fede una novena alla Madonna di Lourdes. Ciglia si riteneva sicuro di ottenere la grazia. Nel frattempo gli fece visita il suo Superiore; dopo di averne sentito il candido segreto, gli disse:

— Caro Ciglia, se tu guarissi, avresti una missione comune, pari a quella di tutti i tuoi confratelli: a te invece il Signore ha riservato una missione tutta speciale.

— E quale?

— Quella di confortare, guidare, salvare coloro che sono malati nel corpo e nello spirito; e poi espiare, intercedere per tutti e pregare specialmente per le opere di Don Bosco in Egitto, che, in questi momenti, hanno estremo bisogno della protezione celeste.

Ciglia intuì, pensò un poco, poi domandò:

— E allora?

— Allora, mio caro Ciglia, deponi l'idea di guarire: la tua missione è quella di soffrire, nella serenità, col sorriso, per la salvezza delle anime, per la protezione di Dio sul lavoro dei tuoi Confratelli.

Tacquero entrambi. Ma il primo a riprendere il discorso, fu proprio lui:

— Se questa è la volontà di Dio, sia fatta su di me.

Da allora non pensò più a guarire: con nessuno, tranne che col suo Confessore e col Superiore, mai parlò di questo; tutti furono persuasi che egli non avesse mai desiderato discendere da quella croce. Lo desiderò invece, e l'avrebbe certo ottenuto, tanto era viva la sua fede; ma preferì rimanervi inchiodato per ubbidienza, perchè fosse pieno e purissimo il merito del suo sacrificio.

Però, il pensiero che il Sacerdozio, pur nello stato di continua degenza, potesse essere utile a molte anime, fu raccolto specialmente dalle Autorità Ecclesiastiche locali. L'Internunzio e il Vescovo appoggiarono caldamente la domanda rivolta a Pio XII affinché, per straordinaria eccezione, concedesse al chierico Ciglia di essere ordinato Sacerdote.

La grazia fu concessa.

Ciglia in breve tempo completò gli esami di teologia, e brillantemente.

Il Vescovo volle conferirgli almeno i due Ordini Maggiori; l'Internunzio, Mons. Levame, riservò a sé l'onore e la gioia di ordinarlo sacerdote. Mamma Lisa godette un mondo quando vide Don Ciglia, coricato sulla carrozzella, entrare nell'autovettura che lo trasportò alla Cappella dell'Internunziatura. Era il 29 gennaio del 1954. Presenti molti diplomatici delle diverse legazioni, Mons. Levame compì, tra la generale commozione, il Sacro Rito; Ciglia, sempre steso sulla carrozzella, vi poteva prendere scarsa parte col corpo, ma vi partecipava in pieno col cuore e con lo spirito.

La vittima era divenuta sacerdote: vittima e sacerdote insieme, in Cristo e come Cristo, per il bene delle anime.

Fatta risalire la carrozzella sull'autovettura, fu trasportato all'Istituto Salesiano.

I Confratelli e i 500 giovani della Scuola gli fecero una festa inimmaginabile.

Quale commozione fu la sua nel dare loro la prima sacerdotale benedizione!

Quindi tornò alla sua stanzetta, nella Clinica Rocchi, per immolarsi.

Quella stanzetta divenne un santuario. Finché poté vi celebrò, semicoricato, la Santa Messa, assistito da un caritatevole confratello



Cairo (Egitto) - Don Angelo Ciglia, novello sacerdote, circondato dai confratelli Salesiani

sacerdote. Poi non potè più; ma quella stanza rimase, e fu ancor più di prima, il luogo sacro del sacrificio e del conforto.

La Superiora delle Elisabettine, che lo curava essa stessa con l'attenzione e la delicatezza di un angelo, testimoniò che Don Ciglia non passava minuto senza che fosse trafitto da qualche acuto dolore. Eppure si mostrava sempre sereno, ilare, sorridente, pronto a ricevere tutti, ad ascoltare tutti, a consolare tutti, di qualunque nazionalità o religione essi fossero. Solo « di là » si conoscerà quante anime egli fece risorgere da morte a vita; e a quanti, per mezzo della sanità spirituale, ridiede anche quella corporale. Uno di questi malati diceva un giorno al Superiore: « Per noi giova più una mezz'ora passata con Don Ciglia che tutte le medicine prescritteci dal dottore ».

Il suo sorriso affascinava; la sua parola era chiara, convincente, non adulava, non illudeva, ma andava diritta alla mente e al cuore, avvalorata poi quasi sempre dalla grazia di una sacramentale assoluzione. Soprattutto conquistava il suo sorridente sacrificio.

Al paesello natio viveva ancora la mamma, che sentiva più intenso che mai il desiderio

di rivedere il suo Don Angelo; lui, a sua volta, bramava riabbracciarla e benedirla. Fu progettato un viaggio della mamma fino al Cairo. Ma, si pensava con trepidazione, chi darà poi loro la forza di separarsi?

Il viaggio ci fu: l'abbraccio fu di una commozione da non potersi ridire. Ci fu anche la separazione, forte da ambo le parti: due vittime che nel reciproco ultimo abbraccio sulla terra, si immolavano a Dio.

Qualche tempo dopo, la mamma, dalle rive dell'Iseo, saliva al Cielo: Don Angelo continuava a vivere, a pregare, a soffrire, a confortare, ad essere lo scudo di protezione delle opere Salesiane in Oriente.

La domenica, 2 settembre del 1962, si spense anch'egli, serenamente, come una lampada la cui luce vien meno adagio adagio, dopo aver bruciato ed esaurito l'ultima stilla d'olio.

Misteriosa la sua malattia; più misteriosa la sua lunga resistenza. Ma non aveva misteri la sua parola: fioriva sul labbro di una vittima volontaria della carità, si rivestiva di quella dolce e affascinante amorevolezza che è l'autentico volto dell'amore. Don Angelo Ciglia amò tutti, soffrì per tutti e si offrì vittima in Cristo e per Cristo.

Pellegrinaggio in Terra Santa



La Basilica del Getsemani sorge in una cornice veramente suggestiva

La notizia che la Direzione Generale dei Cooperatori ha scelto come mèta del Pellegrinaggio 1963 la Terra Santa, ha suscitato tra i membri della nostra Terza Famiglia un vero entusiasmo. Molti si sono affrettati a iscriversi tra i pellegrini; altri hanno espresso il loro rammarico di non potervi partecipare, ma hanno inviato la loro adesione esprimendo il desiderio di esser presenti almeno in ispirito per condividere con i pellegrini i frutti del Pellegrinaggio.

Per via mare i posti sono limitati e non siamo lontani dall'averne un «completo»; più facile invece è la via aerea perchè offre maggiori disponibilità di posti. Molti del resto hanno preferito questa anche per risparmio di tempo e... di spesa.

Le iscrizioni si chiuderanno entro il termine

previsto, 15 febbraio, a meno che non siamo costretti a chiuderle prima perchè esauriti i posti disponibili.

L'assistenza spirituale di Sacerdoti Salesiani, quella culturale di autentici specialisti, l'accurata organizzazione tecnica dell'Opera Pellegrinaggi Paolini, danno affidamento che il Pellegrinaggio riuscirà felice e fruttuoso sotto ogni aspetto e lascerà in ogni partecipante un ricordo indelebile per tutta la vita.

La presenza in Terra Santa di Cooperatori Salesiani provenienti da ogni parte d'Italia avrà il valore di un simbolo: rappresenterà l'immensa schiera dei Cooperatori, che in quei giorni in cui si celebreranno i Misteri Pasquali si uniranno, dovunque si trovino, nella preghiera per la Chiesa, per il Papa, per il Concilio.

- Per iscrizioni o informazioni rivolgersi ad uno dei Centri Cooperatori Salesiani più vicini.
- La Direzione generale del Pellegrinaggio è presso l'Ufficio Centrale dei Cooperatori in via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.
- L'organizzazione tecnica del Pellegrinaggio è affidata all'Opera Italiana Pellegrinaggi Paolini di Milano.

ORIZZONTE SALESIANO



Una nuova realizzazione sociale di Mons. Mathias

Dell'opera sociale di S. E. Mons. Luigi Mathias, Arcivescovo di Madras-Mylapore (India) abbiamo già parlato. Una delle iniziative più benefiche fu la costruzione di case per i senzatetto, le quali hanno già raggiunto la bella cifra di 260. Di recente si è iniziata la costruzione di un Villaggio modello chiamato « Regina Universi », non lontano da Madras.

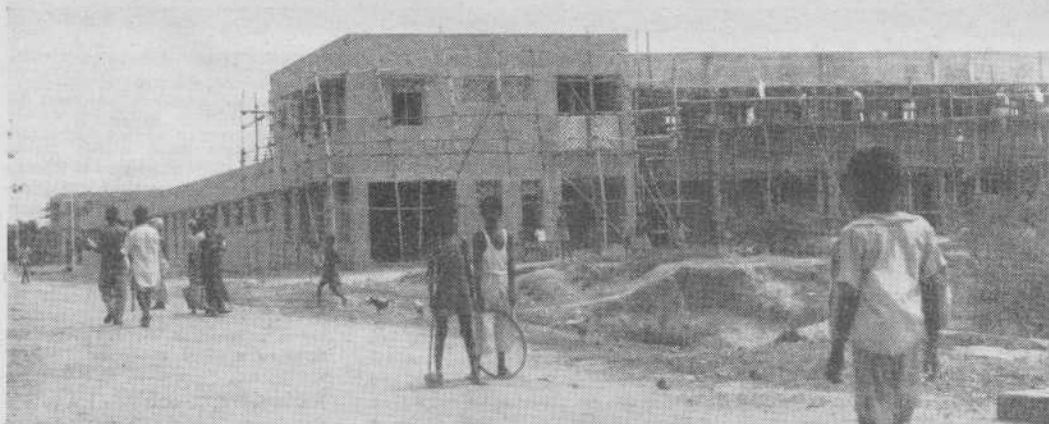
Questo villaggio consta di 35 case, tante quante sono le famiglie nel villaggio. Le abitazioni sono in fase di completamento e ciascuna comprende una veranda, una stanza, una cucina con una camera da pranzo e una stanza da bagno. Le case sono molto spaziose, contornate da un vasto appezzamento di terreno per il bestiame e un piccolo pollaio. Annesso a questo villaggio modello vi è un dispensario diretto dalle Suore Catechiste di Maria Immacolata. In un secondo tempo il villaggio avrà la chiesa, la scuola e un orfanotrofio.

Ma S. E. Mons. Mathias, mosso a compassione dal grande numero di bambini minorati,

sofferenti perchè ciechi e sordomuti, ha pensato all'opportunità di metter mano ad un Istituto chiamato « S. Luigi Re di Francia », tutto per loro.

Secondo i nuovi regolamenti, il Governo desidera che i ciechi, che sono molto sensibili, siano separati dai sordi e dai muti, che sono insensibili. Quindi, progettato l'Istituto, Mons. Mathias ha pensato a costruire due edifici separati, uno per i ciechi e l'altro per i sordomuti. Perciò la nuova costruzione conterà di due blocchi uniti tra loro da un laboratorio e da un refettorio. Si calcola che per completare l'Istituzione occorreranno 90 milioni di lire. L'Agenzia cattolica tedesca « Misereor » ha dato un contributo di 100.000 marchi e si spera di ottenere il resto conducendo una campagna per raccogliere fondi.

Quando l'Istituto sarà completo, sarà diretto dai Fratelli di San Gabriele di San Luigi Grignon di Montfort.



Madras (India) - Un ala dell'Istituto "San Luigi Re di Francia" per ragazzi ciechi e sordomuti 19

Don Bosco tra gli « sciuscià » di Cochabamba

Cochabamba ha visto sorgere una nuova opera di Don Bosco: quella dei ragazzi della strada.

Quasi nel cuore della città quaranta ragazzi della strada hanno trovato il loro nido, una nuova famiglia. L'origine dell'opera risale alla visita del Rettor Maggiore, che ne vide la necessità. Il primo aiuto è stato dato da un benemerito ente sociale detto « Club dei Leoni », che ha procurato il locale provvisorio e una attrezzatura iniziale di piccoli laboratori. E Don Bosco ha messo a disposizione il suo cuore e le sue braccia, attraverso i suoi figli, per questi ragazzi orfani, venditori di giornali, lustrascarpe ecc. che oggi si sentono felici, anche

se alcuni per ora dormono su di un semplice materasso steso sul pavimento di legno. Durante il giorno chi si occupa nella falegnameria, chi nella sartoria, chi in altri laboratori rudimentali. Qualcuno non ha ancor perduto l'abitudine del giornalaio e va a vendere giornali, qualche altro va a lavorare presso qualche ditta e ritorna per i pasti e per la notte.

Il magnifico piano per un nuovo edificio è pronto; quello che non è pronto è il denaro... La situazione economica della Bolivia rende assai difficile avere aiuti, ma si è certi che l'Ausiliatrice e Don Bosco faranno tutto per mezzo dei loro Cooperatori. Frattanto si lavora con fiducia e i frutti già si toccano con mano.



COME AI TEMPI DI DON BOSCO

Casalbiancaneve sugli Altipiani di Arcinazzo (Roma) è la dimora estiva dello Studentato Filosofico di San Callisto in Roma. La presenza salesiana sugli Altipiani e nei paesi vicini di Piglio e Arcinazzo acquista un significato soprattutto per il lavoro che i chierici compiono tra i giovani del luogo.

Dove c'è Don Bosco, ci sono ragazzi. Ecco l'origine dell'Oratorio fiorito sugli Altipiani. I ragazzi vengono da sei, sette, otto chilometri per il catechismo, le ripetizioni, il gioco e la pagnotta, perché sanno che Don Bosco li attende. Natu-

ralmente insieme col gioco c'è la preghiera: un po' in dialetto, un po' in italiano, un po' in latino; ma il Signore sa tutte le lingue e conosce il linguaggio del cuore: la spontaneità. Una caratteristica « Via Crucis » per i monti e due pellegrinaggi alla Madonna del Monte hanno concluso, la scorsa estate, l'attività oratoriana.

Quest'anno la festa di Don Bosco fu celebrata nella Parrocchia di Piglio. Don Bosco benedicente dal suo altare, ha sorriso ai ragazzi che cantavano a tutto volume: « Don Bosco ritorna... ». E Don Bosco è tornato a ridestare memorie e

nostalgie nei numerosi ex allievi dei nostri Istituti di Roma.

Naturalmente tutto questo lavoro è stato possibile attraverso la « longa manus » dei Cooperatori di Roma, che hanno sacrificato un po' delle loro vacanze sugli Altipiani per... aiutare Don Bosco.

E Don Bosco ha preso possesso anche delle scuole di Arcinazzo, che ne portano il nome. All'inaugurazione erano presenti S. E. il Vescovo di Subiaco e altre autorità.

NELLA FOTO: Quando c'è zelo e giovinezza, per l'Oratorio possono servire anche sedi come queste...

L'Apoteosi di un Apostolo

Due mesi di intenso lavoro prepararono il trasporto dei resti mortali di Padre Juan, l'umile ma grande missionario salesiano Don Giovanni Rizzo, fondatore della Parrocchia e delle opere sociali in un poverissimo rione di Bogotá, la capitale colombiana.

Già dalle prime ore del mattino del 15 luglio il bel tempio innalzato dal Padre rigurgitava di persone, che volevano festeggiare il suo ritorno accostandosi ai santi Sacramenti secondo lo spirito dei suoi insegnamenti. Nella grande piazza antistante la Parrocchia, per tutte le vie del rione, sui balconi, sui servizi pubblici c'era una profusione di bandierine e di addobbi di ogni genere per ricevere in trionfo l'Apostolo della Fede e della Carità.

Alle tre del pomeriggio una folla di 150.000 persone attendeva in preghiera i resti mortali del Padre dei Poveri. Avevano davanti ai loro occhi il bel Santuario del Bambino Gesù, le Scuole Popolari gratuite, il Dispensario medico, i Laboratori di taglio e cucito, le Cooperative e altre Opere sociali da lui fondate. Nella quasi totalità i presenti erano stati beneficiati personalmente dal Padre, molti strampati alla strada, al vizio, alla ignoranza dal suo zelo sacerdotale. Fu una vera apoteosi quella sfilata che si mosse dal cimitero, si snodò ordinatamente attraverso le arterie centrali della città e poi si riversò nella piazza parrocchiale. Furono dieci chilometri di corteo tra le acclamazioni e l'esultanza di una moltitudine di ogni ceto e condizione. L'elogio più ripetuto era: «Togliamoci il cappello, facciamoci il segno di croce: passa Padre Juan, il benefattore dei poveri del Rione 20 de Julio». Questo era infatti il centro del suo apostolato, ma di lì la sua carità sacerdotale l'aveva spinto a fondare ben 14 rioni di periferia innalzando,



TORINO • Nel grande Teatro di Valdocco il Ministro Pella, presenti le autorità e numerose personalità di Torino, ha commemorato il compianto Mons. G. B. Pinardi, Parroco di S. Secondo e Direttore Diocesano dei Cooperatori Salesiani. L'eroismo e la santità del grande Vescovo nella parola ricca di convinzione e di devozione dell'On. Pella hanno avuto un particolare risalto. ♦ Nella foto: il Ministro Pella si congeda da S. E. Mons. Tinivella, Vescovo Coadiutore di Torino

con le case, l'edificio della redenzione religiosa e sociale per migliaia di famiglie senza tetto. Tutte erano lì presenti per ringraziare e acclamare il loro amato Padre Juan. Le numerose personalità che aspettavano il feretro, facevano corona a Sua Ecc. il Nunzio Apostolico Mons. Giuseppe Paupini, a Sua Ecc. l'Ambasciatore d'Italia e a diverse autorità.

D'ora in poi i fedeli che alla domenica accorrono in massa da ogni parte della città ad ascoltare la Messa e a ricevere i Sacramenti, nella visione delle sue spoglie mortali riudivano l'ammonimento continuo degli esempi e degli ammaestramenti del Padre che riposa in mezzo a loro. Sono tutti convinti che la sua intercessione in Cielo presso il Bambino Gesù sia molto potente, perchè Padre Juan vide nei poverissimi bambini dei suoi rioni la Persona di Gesù Bambino povero e abbandonato e si diede dattorno per nutrirlo, vestirlo, ricoverarlo. Sempre e dovunque la Chiesa continua a diffondere la Fede mediante la Carità. Così ha fatto Don Giovanni Rizzo: un sacerdote che per amore dei poveri seppe occultare la sua patria e persino il suo cognome per farsi tutto a tutti ed essere chiamato semplicemente Padre Juan, il Padre dei poveri, oggi ricordato e rimpianto da un intero popolo.



in breve

Una nuova Diocesi a Mons. Arduino

TORINO - Sua Eccellenza Monsignor Michele Arduino, Vescovo di Shiuichow, esiliato dalla Cina nel 1951 con decreto di espulsione perpetua, e Parroco di Maria Ausiliatrice in Torino, è stato nominato Vescovo della Diocesi di Gerace-Locri (Reggio Cal.). La Famiglia Salesiana si compiace che l'illustre Figlio di Don Bosco abbia avuto questo nuovo segno di fiducia e lo accompagna con fervidi auguri e preghiere.

L'abito religioso a 50 novizi

ROMA - Nel tempio di S. Giovanni Bosco il Rettor Maggiore, presenti vari Ecc.mi Vescovi Salesiani, ha compiuto la cerimonia della vestizione per 50 novizi Salesiani, tra i quali un ucraino e un ex aviare che compì il suo servizio nell'aeroporto di Centocelle.

I Salesiani a Venezia

VENEZIA - I cinquant'anni dell'attività dei Salesiani a Venezia furono commemorati la Domenica 18 novembre all'Istituto Coletti (il primo dei quattro che fioriscono oggi in città), presenti le autorità, dal Sottosegretario on. Eugenio Gatto, che ha rifatto in bella sinuosa la storia del lavoro dei figli di Don Bosco nel campo educativo, scolastico e professionale in questo mezzo secolo.

Nuova strada «Don Bosco»

VARAZZE (Savona) - Alla presenza di numerosa folla è stata inaugurata la strada che dalla rotabile Celle Ligure Stella San Martino porta al Santuario dedicato a San Giovanni Bosco sul bricco Don Bosco. Anche la nuova strada porta il nome del Santo dei giovani.

25° dei Salesiani a Montalenghe

MONTALENGHE (Torino) - Nell'autunno del 1937 giungevano i primi Salesiani, accompagnati dal Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone di v. m., e prendevano dimora nei locali del castello, dono

munifico dei coniugi Conti Gromis. In seguito veniva costruito l'Istituto per ragazzi orfani e poveri. Il 28 ottobre scorso fu celebrato il 25° dell'avvenimento, dinanzi a numeroso pubblico, con discorso di Don Giovanni Calova, primo direttore. I Cooperatori vollero donare un prezioso calice in segno di riconoscenza per l'opera svolta a bene del paese.

Qualificazione in psicologia

ROMA - Il centro Didattico Nazionale della scuola secondaria e l'Istituto di Psicologia del Pontificio Ateneo Salesiano hanno istituito un corso di perfezionamento didattico in psicologia (annuale) che sarà seguito e completato da un corso di qualificazione per collaboratori psicologici (biennali). I corsi, che si svolgeranno a Roma presso il predetto Istituto di Psicologia, sono aperti a laureati di qualsiasi facoltà che dia diritto a qualche insegnamento nelle scuole secondarie.

Un generale loda le Missioni

JAUARETÉ (Brasile-Rio Negro) - Il Comandante dell'ottava Regione Militare ha visitato la Missione Salesiana di Jauareté, accolto dagli alunni Indi che eseguirono vari numeri di ginnastica. Commosso abbracciò un Indio e nel suo discorso disse: «Queste sono opere che dovrebbero essere conosciute "de visu" dai governanti del Brasile». Lo stesso Generale diede ordine che un gruppo di Ufficiali visitasse la missione. Anch'essi si dichiararono entusiasti del lavoro realizzato dai missionari in quelle terre lontane.

Una parola d'ordine di Don Rinaldi

SHILLONG (Assam-India) - Le gare catechistiche sono una tradizione a Shillong. Fu il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi a dare a Mons. Luigi Mathias, primo Prefetto Apostolico, come parola d'ordine: «lo studio del catechismo». Da allora ogni anno si tengono gare locali. I tre primi di ogni gara vengono inviati a Shillong nello

studentato teologico, ove ha luogo la competizione finale. La domenica 14 ottobre u. s. lo studentato di Mawlai vide arrivare da ogni parte più di 300 giovani. Gli esaminatori dovettero faticare non poco per eliminare i piccoli concorrenti. Ma non riuscirono a coglier nel minimo fallo i tre ultimi, che furono dichiarati «vincitori assoluti», a parità di voto.

Un primato nella Crociata missionaria

IACIGUÀ - La Parrocchia salesiana di Iaciguà (Spirito Santo-Brasile) ha raggiunto il primo posto nella Crociata Missionaria indetta dalla Diocesi, contribuendo con una somma corrispondente a più del 30% del totale raccolto nella Diocesi. Il Vescovo volle dare grande solennità alla consegna dello Stendardo Pontificio, che ebbe luogo nel cortile dell'Istituto Salesiano.

Un seminario... ecumenico

KAMBIKILA (Katanga) - Gli eventi politici hanno indotto i Vescovi del Katanga a raccogliere i giovani seminaristi delle diverse diocesi — Kamina, Kilwa, Kongolo, parecchi da Baudouinville e alcuni anche da Elisabethville — nel seminario salesiano S. Luigi di Kambikila, diocesi di Sakania. In tutto sono centocinquanta allievi. In uno spirito che possiamo chiamare «ecumenico» collaborano così professori salesiani due Padri Francescani e uno della Congregazione dello Spirito Santo, assumendosi la loro parte di scuola e assistenza.

Per i giovani vietnamiti

GOVAP (Vietnam) - Al «Foyer Don Bosco» sono stati inaugurati i nuovi laboratori annessi al complesso salesiano che ospita centinaia di giovani vietnamiti e offre loro, con una sana formazione religiosa, la possibilità di perfezionarsi in una professione. Il nastro inaugurale fu tagliato dal Ministro dell'Azione Sociale, il quale con la sua presenza ha voluto testimoniare la gratitudine del Governo.

Un ufficio mobile d'informazione

CHETPET (North Arcot-India) ha dato vita ad un «Ufficio Mobile Cattolico di Informazione». L'Ufficio consiste in un elegante camioncino chiuso provvisto del più moderni sussidi per far giungere il messaggio del Vangelo ai più remoti villaggi. Ha, tra l'altro, un abbondante repertorio di filmine tecnici, preparate dalla L. D. C. di Torino, con commento registrato in lingua vernacola e film in 16 mm. sulla vita di Gesù e dei Santi.



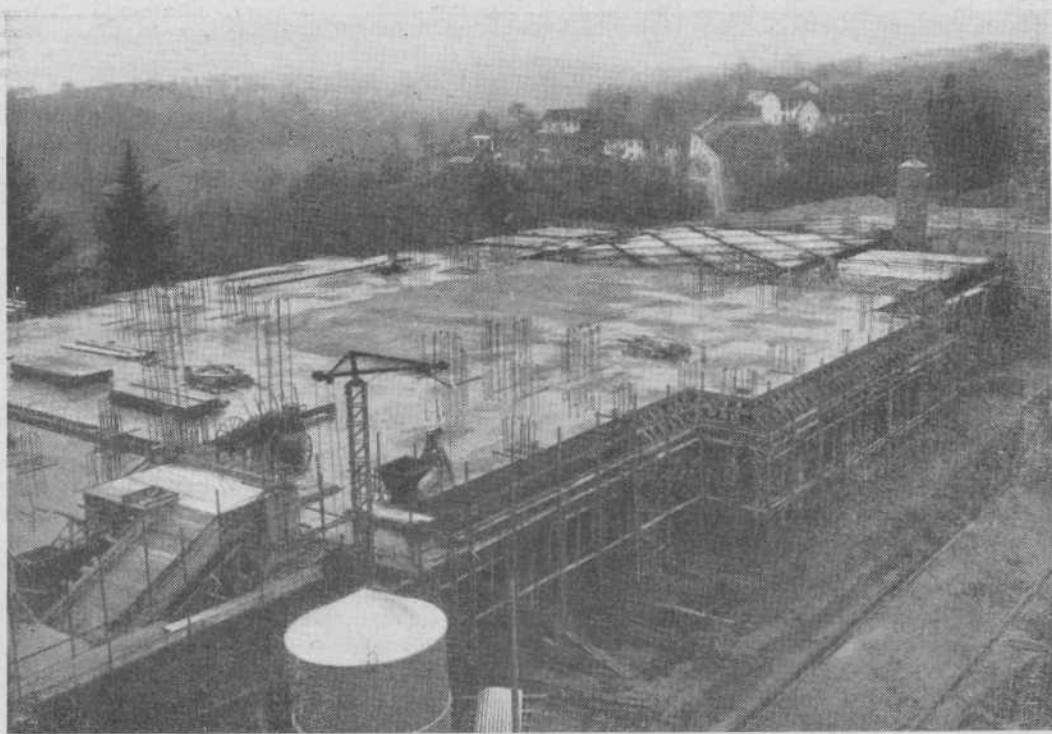
IL TEMPIO SUL COLLE DON BOSCO

Altrove la pioggia ha provocato disastri, ha fatto crollare ponti, ha interrotto o intralciato il traffico, ha ritardato le semine; al Colle Don Bosco ha impedito che si procedesse con quella speditezza che si desiderava nella gettata della superficie divisoria delle due chiese sovrapposte. Ha imposto una pausa imprevista al cantiere il quale, però, non è stato colto di sorpresa ed ha potuto dirottare la manodopera nello smantellamento delle impalcature che reggevano il soffitto delle sacrestie e del presbitero, che intanto si era rassodato.

Appena si aprì uno spiraglio nel cielo autunnale, gli operai ritornarono « sopra coperta » e, in concorrenza col tempo, si sono letteralmente battuti per ingrandire l'area di copertura. Attualmente hanno già coperto anche la parte che appare da coprire nella foto che riproduciamo, scattata verso la metà del mese di novembre. Così i lavoratori sono al coperto dalle intemperie, ed anche se cadrà la neve e si fermerà a lungo, potranno continuare la loro opera nell'interno della chiesa inferiore.

Subito dopo, tempo permettendolo, sarà la volta dei campanili, attorno ai quali si affaccenderanno altri carpentieri e altri ferraioi, per un lavoro concordato e scalare, tale da consentire la continuità della costruzione. Il nuovo progetto li prevede un po' meno sfrecciati, forse in ossequio alla prospettiva, ma in sostanza sempre quelli.

Don Bosco finora ha visibilmente benedetto lo sforzo congiunto dei devoti e delle maestranze per testimoniare, con un tempio a Lui dedicato, della materna bontà di Maria, che qui lo ha abbracciato, per inserirlo nei disegni di misericordia del suo divin Figlio.



Giornata di studio per i Consiglieri P. U. del Lazio

Per meglio conoscere i problemi dell'apostolato salesiano, scambiarsi esperienze e studiare il programma del nuovo anno, i Consiglieri dei Centri Cooperatori del Lazio si riunirono attorno al Rettor Maggiore e ai loro Superiori, presso il Tempio di S. Giovanni Bosco a Cinecittà, nel clima radioso del Concilio Ecumenico e nel giorno anniversario della Incoronazione di Sua Santità Giovanni XXIII.

Furono presenti 185 Consiglieri, appartenenti a tutte le unioni del Lazio. Aprirono la giornata assistendo alla S. Messa celebrata dal Rev.mo Don Ziggiotti, che volle portare il suo augurio e incoraggiamento paterno anche in sede di convegno, rilevando l'importanza di quell'assemblea che avrebbe servito a dare il ritmo di marcia a tutti i Centri della Pia Unione del Lazio.

La «Giornata» fu presieduta dal Direttore Generale dei Cooperatori Salesiani, Rev.mo Don Luigi Ricceri. Dopo il cordiale saluto del nuovo Ispettore signor Don Gaetano Scrivo, Sua Ecc. Rev.ma Mons. Luigi Mathias, Arcivescovo di Madras, tenne la meditazione sul tema: *La vita interiore presupposto per un fecondo apostolato*. Non fu

la parola sostanziata di esperienza dell'Ecc.mo Oratore, convincersi della basilare verità racchiusa nel monito di Gesù: «Senza di me non potete fare nulla».

Nella prima relazione il Delegato ispettoriale Don Buttarelli tratteggiò la *Figura morale del Consigliere* e il *Funzionamento del Consiglio*, sulla falsariga del «Manuale Dirigenti» e in base alla esperienza fatta attraverso il funzionamento dei Consigli meglio organizzati e attivi.

Il secondo tema: *Il Consigliere attivista e coordinatore nel suo specifico settore di apostolato*, fu trattato in gruppi di studio separati e presieduti dai rispettivi Consiglieri ispettoriali. Si ebbe così, in separata sede, il Gruppo Esercizi Spirituali, il Gruppo Vocazioni e Missioni, il Gruppo Stampa, il Gruppo Istruzione Religiosa, il Gruppo Segreteria.

Alla ripresa dei lavori, dopo l'intervallo, fu riferito all'assemblea quello che ogni Gruppo aveva concordato. Tra le altre deliberazioni, si fu unanimi nel prendere quella di riunire — separati per settori — gli Zelatori e le Zelatrici almeno una volta ogni stagione, per una giornata di studio e di preghiera.

Dopo il pranzo, consumato in un clima di viva cordialità familiare, si ripresero i lavori con la *relazione* dei Consiglieri ispettoriali *sulle attività svolte nel 1962* nei loro rispettivi settori e *sulle prospettive per l'anno nuovo*.

Quindi Don Angelo Alimonta, Parroco di S. Domenico Savio in Roma, presentò la *Campagna 1963: «Vivere la Chiesa»*, illustrando i temi proposti nel *Bollettino Dirigenti* dello scorso ottobre.

Seguirono comunicazioni varie, tra le quali il progettato *Pellegrinaggio Ispettoriale al Santuario di Mariazell in Austria*, il *Pellegrinaggio Nazionale dei Cooperatori in Terra Santa* per la Pasqua '63 e soprattutto il grandioso *Omnaggio ai Padri Conciliari* dei Cooperatori di Roma e del Lazio, organizzato per la domenica 2 dicembre.

Concluse la «Giornata», densa di idee e di iniziative concrete, il Direttore Generale della Pia Unione, il quale espresse la sua piena soddisfazione per lo zelo che anima i Consiglieri P. U. del Lazio, sottolineò alcune idee fondamentali e diede preziosi consigli pratici per l'attuazione del vasto programma di apostolato.

Nuove conquiste nel Rio Negro (Brasile)

Primi incontri con gli AICÀS



Era impossibile avvicinare gli Aicàs: massacravano senza pietà ● Il primo contatto avvenne con uno scambio di sorrisi e di doni ● Sono atletici, statuari ● Funzionano già le prime residenze

Sono rimaste tristemente famose le incursioni di indi selvaggi che assalivano e distruggevano le abitazioni di civilizzati e di semi-civilizzati disseminate lungo la riva sinistra del Rio Negro. Ne è ancora vivo il ricordo nella memoria di tanti commercianti che si avventuravano in quelle immense regioni per impadronirsi dei ricchi prodotti della selva. Nulla era sicuro: non le persone perchè i ferimenti e i massacri si seguivano numerosi e con ferocia selvaggia; non le merci e gli alimenti che portavano i civilizzati perchè spesso erano distrutti dagli incendi che riducevano in cenere i depositi di viveri e di mercanzie. Per rappresaglia quando i selvaggi, durante le secche dei fiumi, apparivano lungo il Rio Negro navigando veloci sulle loro canoe di legno, i bianchi li decimavano senza pietà, risparmiando solo i fanciulli. Ben presto quindi quelle zone si chiusero al commercio e il missionario si vide precluso ogni tentativo di av-

vicinamento e di contatto. Passarono così lunghi anni, finchè la Provvidenza aprì la via nel modo più semplice e impensato.

Don Gois li va a trovare

Un giovanotto si era avventurato sul fiume Caaburys, abitato alle sue sorgenti da molti indi Aicàs. Arrivato in una località selvaggia, mentre silenziosamente pescava, vide sulla sponda alta del fiume due giovani indi armati che lo guardavano e ne spiavano i movimenti. Si sentì agghiacciare il sangue nelle vene; ma poi, preso coraggio, sorrise loro con ampi gesti di cordialità e li invitò a scendere vicino a lui. « Darò loro, pensava, tutto quello che porto con me, anche gli alimenti, e cercherò

di svignarmela...». I due selvaggi si precipitarono nella barca, deposero l'arco e le frecce e subito misero le mani sugli oggetti che trovarono. Scelsero scuri e coltelli che il giovanotto cedette, apparentemente, con molta generosità: poi presero una parte degli alimenti, specie banane e farina, mentre il donatore si sforzava di far capire con segni che sarebbe andato a prendere altro ben di Dio e avrebbe fatto ritorno. I due uscirono dalla barca lentamente, quasi con rimpianto; il giovanotto invece si allontanò in fretta, col cuore in gola, giurando a se stesso che non sarebbe mai più tornato.

Arrivato a casa, raccontò la straordinaria avventura con molto colorito di particolari. Caso volle, o meglio la Provvidenza dispose, che ad ascoltarlo si trovasse un missionario, il nostro Don Antonio Gois, che era di passaggio. Quel racconto lo entusiasmò; decise di risalire il Caaburys per incontrarsi con i due Aicàs. Il giovanotto, dopo molte insistenze da parte di Don Gois, accettò di accompagnarlo. Non fu difficile un secondo incontro con i due selvaggi, che appena udirono il rombo del motore, discesero sulla sponda del fiume.

Il missionario sorrise loro con bontà mostrando alcuni oggetti che portava con sé. La luce del suo sorriso e ancor più il luccichio dei coltelli attrassero i selvaggi, che entrarono rapidi nella barca, accolsero con gioia gli oggetti offerti dal missionario e gli lasciarono in cambio i loro archi e le frecce. Vistili così ben disposti, a Don Gois balenò un'idea: portarli alla missione, vestirli per bene, far loro altri doni e riportarli alle loro *maloche*. Costò non poco spiegarsi e farsi intendere, ma i due capirono e si arresero all'invito.

Il viaggio fu rapido e lieto. Alla Missione furono accolti come fratelli lungamente attesi. Da parte di tutti furono circondati di molta bontà e condiscendenza e si andò a gara per assecondare i loro gusti, anche quelli più strani. Ed essi, soddisfatti di essere vestiti come gli altri, passeggiavano per la missione sfoggiando i loro abiti come signori. Alla domenica entrarono in chiesa. Fu loro riservato un posto d'onore presso l'altare. Guardarono incuriositi il Vescovo che celebrava la Santa Messa e quando questi, giunto al *Sanctus*, depose lo zucchetto, essi prontamente se lo misero in testa passandoselo l'uno l'altro. Si può immaginare l'ilarità dei fedeli.

Arrivano gli Aicàs

Qualche giorno dopo Don Gois ripartiva portando con sé i due Aicàs contenti come pasque e carichi di ogni ben di Dio. Il viaggio fu faticoso; dopo una settimana giungevano alla foce di un affluente: il Maturacà. Qui i due Indi fecero comprendere al missionario che quello era il luogo in cui doveva fermarsi e, veloci come frecce, scomparvero nella selva, diretti alle loro *maloche*.

Don Gois si fermò e tenne consiglio con i due giovani che si erano lasciati convincere ad accompagnarlo. Prima che cadesse la notte, prepararono una piccola baracca e vi collocarono le amache. Il missionario passò una notte insonne e agitata: torneranno ancora — si domandava — scenderanno al fiume come un'orda con intenzioni selvagge? come sarà il nostro primo incontro con queste tribù?...

Al mattino celebrò la Santa Messa: forse la più ricca di fede e di speranza che avesse celebrato fino allora. Non avevano ancora finito di pregare quando in lontananza si udirono grida allegre e un vociare scomposto e clamoroso. Ed ecco gli arbusti muoversi come al passaggio di armenti e profilarsi una colonna di esseri: sono gli Aicàs, con i due del giorno prima che fanno loro da guida. I due si precipitano sopra il missionario e con tutta confidenza lo abbracciano; poi mani numerose gli toccano la barba, gli lisciano i capelli; Don Gois sorride a tutti e lascia fare. Ben presto la veste bianca e la faccia diventano rosse a contatto delle sostanze con cui gli indi si dipingono. Appena il missionario si sente libero nei suoi movimenti, mostra i doni che ha portato: gli Indi ne restano incantati. Segue un momento di silenzio; ma quando comincia la distribuzione è un'allegria generale, un vociare di gioia; i selvaggi offrono al missionario le



◀ Giovane padre di famiglia Aicàs

Tra gli Aicás del Rio Negro Brasile

Dall'alto:

- Due giovani Aicás con il caratteristico tatuaggio.
- Una delle prime sollecitudini del Missionario: un campo da gioco per i giovani Aicás.
- La navigazione sul fiume Caaburys presenta continui pericoli di cascate impetuose e di macigni invisibili.





SHILLONG (ASSAM-INDIA) - I giovani cattolici, disposti in modo da formare una India vivente, l'hanno offerta al Papa nel giorno della sua festa.

TRAM HANH (VIETNAM) - I Novizi salesiani vietnamiti vogliono gettare sicure basi all'Opera di Don Bosco nel Vietnam consacrandone le primizie alla Vergine.



loro frecce, i loro archi e frutta di vario genere. Ristabilita un po' di calma, Don Gois si sforza di far loro capire che dopo due lune sarebbe ritornato con altri doni e con abiti per coprirli.

Nuovi abbracci. Il missionario si prepara a partire, ma tre giovanotti saltano nella barca e vogliono accompagnarlo. Don Gois li accoglie con segni di viva contentezza. Mentre il vaporino solca rapido le acque, il suo animo è inondato di gioia. Ma un fatto lo preoccupa: ha avvicinato solo uomini e non ha visto nè i fanciulli nè le donne: perchè non sono venuti? E poi perchè non l'hanno invitato e condotto nelle loro *maloche*?... Si consola pensando che ormai il contatto è preso ed è riuscito a meraviglia. Bisogna continuarlo sino alla conquista completa di quelle anime.



Ormai sono nostri

Da quel giorno si susseguirono le visite. Già alla seconda comparvero anche i ragazzi e le donne. Presto il missionario poté spingersi fino alle loro *maloche* passando per un sentiero che eliminava i lunghi giri del fiume. Quella visita fu per lui una rivelazione, perchè toccò con mano che quelle creature gli volevano bene ed avevano deposto ogni diffidenza. Lo ricevettero con chiassosa allegria, gli offrirono da rificillarsi; poi il capo, vedendo che il povero missionario si trascinava a fatica e aveva i piedi gonfi e pieni di ferite, lo fece sedere come fosse un suo figliuolo, gli lavò i piedi con acqua calda e gli offrì banane cotte nella cenere. Don Gois protrasse la visita fino all'indomani, quando, un poco rifatto nel fisico, si dispose a partire, seguito da quella massa di quasi quattrocento persone, che lo accompagnò per ore sino al fiume. Mentre si rinnovavano gli abbracci, un gruppo di vispi ragazzi e ragazze entrarono nella barca: i genitori li mandavano col missionario perchè li accogliesse tra gli altri alunni della missione.

Discese il fiume con l'animo traboccante di gioia e di commozione: «Ormai sono nostri — pensava — la Madonna non solo ci ha aperto la porta, ce l'ha spalancata! Anche per loro è giunta l'ora della grazia».

Quante volte l'intrepido Don Gois risalì quel fiume faticosamente, impiegando sei giorni con la barca a motore, tra continui pericoli di cascate e di correnti impetuose, tra macigni invisibili che per tre volte squassarono la barca e gli fecero perder ogni cosa, mettendo in pericolo la sua stessa vita!

Una bella chiesa ridotta ad un mucchio di carboni fumanti

La diocesi di Shillong (Assam-India), affidata ai Salesiani, è stata duramente provata in due importanti opere, che erano costate sacrifici e che tanto bene spandevano fra quelle popolazioni così ben disposte verso la religione cattolica.

Ai primi di settembre a Jowai un violento incendio, in meno di un quarto d'ora, riduceva in cenere la «Casa dei catechisti» nella residenza missionaria «S. Teresa del Bambino Gesù». Il fabbricato di legno andato distrutto serviva per la formazione dei giovani catechisti, e nello stesso tempo era casa di riposo per una diecina di catechisti infermi e anziani. Il fuoco era divampato nella camera di un catechista ottantenne, che due giovani a stento riuscirono a salvare.

Un mese dopo un altro violento incendio a Raliang riduceva in un immenso braciare la bella chiesa in legno del Centro missionario «Maria Immacolata». Si stavano ancora terminando i lavori di ingrandimento, poichè la chiesa era diventata insufficiente per la popolazione cattolica sempre in aumento. Si era allungata quasi del doppio, si era costruito il campanile e si stava ultimando il soffitto con larghe tavole di legno compensato. Tutte le offerte raccolte da due missionari di recente tornati dall'Italia si erano spese per rendere la chiesa un vero gioiello. Il Vescovo Mons. Ferrando da Roma aveva scritto: «Fate ogni sforzo per la chiesa di Raliang affinché sia pronta per Natale».

L'allarme venne dato da una ragazza delle Suore, mentre il Missionario dava la «Buona notte» agli allievi della Missione. Tra le grida, i pianti e le invocazioni dei ragazzi, il Missionario si preoccupò di salvare quanto più poté dell'arredamento della chiesa, dato che per la scarsità di acqua e senza mezzi antincendio non era possibile resistere alle fiamme. Don Matta, aiutato da volenterosi, poté evitare che l'incendio si propagasse alla residenza missionaria e alla scuola, distante solo otto metri dalla chiesa. Dopo due ore di lotta, finalmente, verso le 22, il pericolo di più grave disastro era scongiurato, ma intanto la bella chiesa era ridotta ad un mucchio di carboni fumanti.

Una tribù moralmente sana

Gli Aicàs vivono alle falde delle grandi montagne (tra cui il Parima), che separano due immensi bacini fluviali: l'Amazzoni e l'Orenoco, legati dal canale naturale Casichiarì, che dall'Orenoco versa le sue acque nel Rio Negro, ricevendo lungo il suo corso numerosi affluenti che alla confluenza col Rio Negro lo fanno apparire un grande fiume. È attraverso questo canale che sono entrati nelle Amazzoni gli Spagnoli per prendere possesso dell'Alto Rio Negro.

Tanto nell'Orenoco come nel Rio Negro numerosi gruppi di Aicàs occupano immense regioni ed è impressionante il fatto che nel Brasile come nel Venezuela — quasi per una misteriosa intesa — gli Aicàs hanno avuto il loro primo incontro col missionario. Così si sono avuti i provvidenziali contatti di Don Gois nel Rio Negro e di Don Cocco nell'Alto Orenoco; e tanto in una missione quanto nell'altra si sono già stabilite le prime residenze.

Gli Aicàs somaticamente sono perfetti: hanno un fisico atletico e slanciato, un colore della pelle piuttosto chiaro, un'espressione simpatica. Sono molto espansivi, specialmente i ragazzi, che si presentano aperti, vivi ed irrequieti, direi quasi sbarazzini. Si affezionano anche molto e godono ad insegnare la loro lingua ai missionari.

Sono una tribù moralmente sana; non conoscono bibite alcoliche, quindi non ci sono orge; non fumano, però masticano tabacco.

Usi e costumi

Abitano *maloches* semicircolari con un solo spiovente, aperte dinanzi e prospicienti su di un bel cortile pulito, dove si trastullano i bambini, e chiuse di dietro con rami spinosi, forse per impedire l'entrata agli animali e ad altre persone. Hanno pochi utensili domestici; e mancano di ornamenti per le danze, che non esistono. Gli Aicàs si riconoscono dal caratteristico taglio dei capelli sulla sommità del capo.

La famiglia in generale è monogamica; tuttavia non mancano gli esempi di poligamia, specialmente tra i capi. Gli sposalizi anche presso gli Aicàs si fanno tra persone appartenenti a gruppi diversi.

Non seppelliscono i morti, ma li cremano su grandi cataste di legna. Quando il fuoco ha di-

strutto il cadavere, raccolgono le ossa carbonizzate e le riducono in cenere, che mescolano ai cibi, quasi per assimilare, mangiando, le qualità dei defunti.

Sono molto inclini ad ogni manifestazione di civiltà e mandano i loro figli alla missione perchè vogliano che il missionario li educi e li istruisca come gli altri indi. Dai primi risultati si può affermare che sono intelligenti, forse di più di quelli del gruppo dei Tucani.

Ci tengono che i loro figli siano educati dai missionari. Un capo inviò il suo figliuolo alla Missione. Vi rimase alcuni giorni, poi una notte, all'insaputa di tutti, fuggì. Attraverso la selva, da solo, ritornò alla sua *maloca*, impiegando una decina di giorni. Senza alimenti viveva cibandosi come un animaletto di insetti, di piccoli gamberi e di frutta selvatica. Alla sera saliva su di un albero e passava la notte disteso sopra un grosso ramo, salvandosi così dalle fiere.

Il padre, quando se lo vide dinanzi, ebbe un impeto di collera e lo allontanò dalla *maloca* con l'ordine di ritornare subito alla Missione. Il ragazzo passò alcuni giorni nascosto, poi dovette scomparire e rifare il cammino del ritorno. Giunse alla Missione una sera, disfatto dal prolungato digiuno e dal lungo camminare. Faceva compassione ed era in uno stato di prostrazione nervosa che lo faceva uscire spesso in atti di rabbia e quasi di disperazione. Lo si portò all'ospedale, dove ebbe cure materne, sicchè poco per volta si rimise in sesto e tornò allegro ed espansivo come prima. Rientrato nella Missione, ai compagni raccontò con calore la straordinaria avventura.

Attualmente nel Rio Negro son già sorte due residenze di Aicàs. Gli Indi vi affluiscono numerosi e cominciano a pregare e ad apprendere il catechismo. Anche gli adulti si mostrano avidi di imparare la religione e mandano in buon numero i loro figli, che noi smistiamo nei vari internati della Missione perchè possano più facilmente assimilare lo spirito cristiano che regna tra gli altri alunni. Mi consta che anche nell'Orenoco i nostri missionari hanno tre residenze di Aicàs, ricche di promesse.

Ho steso questi affrettati appunti tra una seduta e l'altra del Concilio Vaticano II, sicuro che i nostri Cooperatori, Benefattori e Amici vorranno concorrere a facilitare la evangelizzazione di quelle care anime, offrendo qualcosa per esse. Almeno un'Ave Maria alla nostra Ausiliatrice.

MONS. GIOVANNI MARCHESI

Vescovo Coadiutore del Rio Negro (Brasile)

Sotto il manto dell'Ausiliatrice



«E la testa?» chiesero ansiosi

Erano le 16,10 del martedì 31 luglio scorso, secondo l'orologio bloccato su quell'ora. Fu la mia prima imprudenza in montagna; poteva essere l'ultima. Con le scarpe da ginnastica avevo slittato lungo il primo nevaio del ritorno; la neve era molle e il fondo pianeggiante. Il 2° nevaio mi tradì; all'ombra era rimasto gelato. Slittai subito velocissimo, senza alcuna possibilità di frenare la discesa. L'urto sulle pietre del fondo fu violentissimo; mi sentii sbalzato in alto, e mentre ripetevo: «Mamma, mamma, salvami!» rimbalzai due volte sulle pietre, per «volare» la terza volta. Fu allora che invocai con tutto il cuore *Maria, Auxilium Christianorum!* e mi fermai definitivamente. Lo zaino, slacciato da una parte, mi era passato davanti, attutendo l'urto. Riuscii a rialzarmi un poco, per assicurare i tre giovanotti terrorizzati che erano con me. Tutti e quattro non riuscivamo a spiegarci come in tutti quei salti mortali non avessi battuto la testa: Sia benedetta la nostra potente Ausiliatrice: ora la mia vita è doppiamente Sua.

Cuneo.

E. G.

Un inno di grazie che viene dal cuore

Viaggiavo in macchina col papà di un nostro ex allievo per recarmi a confortare il figlio in preda ad un grande dolore. Era di domenica e pensavo: oggi sulla strada ci sono tante macchine... l'Ausiliatrice ci aiuti! Ed ecco che ad una svolta ci si para dinanzi un grosso pullman. «Aiuto!» è il grido che esce, ma è subito represso perché la macchina in un batter d'occhio va a sbattere contro le ruote anteriori della corriera. Io mi sento spinto fortemente contro il vetro della macchina. Il vetro rimane intatto, ma la macchina è ridotta in uno stato impressionante. Più tardi il proprietario mi diceva che non riusciva a comprendere come il vetro non si fosse rotto e come fossimo salvi tutti e due. Poche ore dopo celebravo la Messa vespertina nella Basilica di S. Vittore alla presenza di più di 2000 fedeli.

Si può comprendere con che cuore e commozione abbia ripetuto: *Laudamus Te, benedicimus Te, gratias agimus Tibi!* Sia ringraziata con tutto il cuore la Vergine SS. per i tanti favori ottenutimi in tutta la mia vita e mi assista maternamente nel mio tramonto.

Varese

SAC. ALFREDO BANDIERA salesiano

La formula prescritta da Don Bosco

La famiglia Lopez Guerra di Medellin (Colombia) manifesta la sua eterna gratitudine a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco per la grazia straordinaria della guarigione da leucemia (cancro del sangue) della figlia Marta Lucia di 18 anni, che afferma di aver ottenuto il miracolo perché pregò con fede. Essa con tutti i familiari praticò fedelmente la formula prescritta da Don Bosco: *mettersi in grazia di Dio* e recitare per nove giorni tre *Pater Ave Gloria* con la giaculatoria «Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento» e tre *Salve Regina* a Maria Ausiliatrice con la giaculatoria *Maria, Auxilium Christianorum, ora pro nobis*; inoltre portare la medaglia al collo e fare una offerta per aiutare le Opere Salesiane e pubblicare la grazia.

Per tutta la famiglia si firma la graziata:

Medellin (Colombia) MARTA LUCIA LOPEZ GUERRA

Esaudita la preghiera di un medico

Operato di appendicite, il mio figliuolo era colto da peritonite. Ricoverato in ospedale, veniva strappato alla morte nonostante che la scienza medica dichiarasse il caso disperato. Il miracolo è opera di S. Giovanni Bosco, al quale mio marito — egli stesso medico e devotissimo del Santo — si era rivolto nel momento angoscioso con la preghiera e ponendo al collo del figliuolo la reliquia del Santo, che lo aveva già salvato in *extremis* quando era ancora in tenera età.

Piazza Armerina (Enna)

MARIUCCIA E FILIPPO LICENZIATO 31

Ritorna alla Chiesa Cattolica

Un grazie sentitissimo alla Vergine Ausiliatrice e al suo servo Don Rinaldi per aver salvato *in extremis* un mio familiare. Iscritto in una setta protestante e degente in un ospedale evangelico, aveva sempre declinato ogni dolce insistenza per ritornare alla Chiesa Cattolica. Ormai i giorni erano contati. Preghiere e sacrifici non comuni di anime ferventi imploravano il ritorno di quell'anima. Feci mettere la medaglia di Maria Ausiliatrice con la reliquia di Don Rinaldi sotto il capezzale del morente, a sua insaputa. Dopo due ore il malato chiedeva di un sacerdote, il quale ebbe la gioia di riconciliare quell'anima e riportarla alla Chiesa Cattolica. Il giorno seguente, sereno e tranquillo, ritornava a Dio per sempre. Riconoscenti, ringraziamo la Mamma Celeste e Don Rinaldi per sì segnalato favore e desideriamo che, a gloria di Dio, della Vergine Ausiliatrice e di Don Rinaldi, sia pubblicata la grazia.

Cumiana (Torino) SAC. ZACCARIA VENUTI salesiano

Altri cuori riconoscenti

Vincenzina Sasso in Spinelli (Imperia) rotolata per una lunga scala, dove campeggia una statua di M. A., non si fece nessun male, nonostante l'età avanzata.

C. C. (Chieri-Torino) ringrazia M. A., S. G. B., S. D. S. per aver superato un infarto che dai medici era dato come disperato.

Rina Musso (Fogizzo-Torino) rivoltasi a M. A. e a S. G. B. contro male dicerie, fu giudicata e riconosciuta innocente. Dott. Maria Anastasi (Torino) è riconoscente a S. G. B. per grazia ricevuta.

Ernestina Parano (Leonforte-Enna) sofferente di forti dolori di stomaco, si raccomandò a M. A. e a S. M. Mazzarello, trovando poi nelle cure mediche il rimedio adatto. Giuseppina Molo Tononi (Bergamo) raccomandò a M. A. e a S. G. B. gli esami di un nipote, che furono superati favorevolmente. Raccomandò parimenti un'amica sotto operazione, la quale ora è avviata alla guarigione. Maria Pacciorini Iob (Bellinzona-Svizzera) comunica la guarigione di un bambino per intercessione di M. A., di S. G. B., di S. D. S. Il piccolo era stato sorpreso da febbri e da paralisi. Iniziate speciali preghiere, in poche ore si ricobbe. Così pure i suoi figli in numerose circostanze ebbero a sperimentare l'efficace protezione di M. A. e di S. G. B.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI

con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule: Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in... ».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa:

«... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo ».

(luogo e data)

(firma per esteso)

iole Masutti (Vetulonia-Grosseto) avendo il marito sorpreso da paralisi facciale, lo raccomandò a M. A., a S. G. B., a S. D. S. ottenendone la guarigione dopo poche ore. Armada Capucci (S. Agata sul Santeramo-Ravenna) compromessa nella salute e dovendosi preparare a un esame, si raccomandò a M. A. e a S. G. B. ottenendo un esito superiore alle sue aspettative.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco, di Santa Maria Mazzarello, di San Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per tante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Agazzoni Giovanni - Agostoni Carlo - Agostoni Sorelle - Antonelli Ina - Aprea Antonietta - Baldini Giuliana - Balocco Rosa - Barbera Maria - Barberis Adriana - Barcellona Giovannina - Basile Lina - Battiston Onorina - Beccio Tino Dante - Belgrano Lidia - Bellini Giuseppina - Bergamasco Veronesi Carolina - Berganti Amabile - Bergese Margherita - Bertoli Nelda - Berta Marilena - Bertola N. - Bertoli Lucia - Bertoni Angiolina - Bietto Giovanni - Biscozzi Francesca - Bivona Giovanni - Boari Alma - Boitani Margherita - Bolognesi Tina - Bombardieri Francesco - Bona Tersilla - Bonacossa Ambrogio - Boninsegni Giovanni - Bono Giovanni - Bovo Angelina - Breri Mario - Brigada Elio - Bruno Giuseppina - Calamari Emma - Caloi Maria - Calvi Maddalena - Campora-Castellaro - Cannata Tata Giuseppina - Capitò Nicola Pina - Capolungua Antonietta - Cappelletti Francesco - Carbone Iside - Castagna Giuseppina - Castellano Elisa - Cathieni Famiglia - Cathieni Mina - Caudano Ortensia - Cecchini Valeria - Cerrato Teresa - Cimò Pellitteri Rita - Cirillo Olga - Cirincione Concettina - Coluccia Maria - Conti Rosy - Cosmalo Giuseppina - Cossati Domenica - Cortes Giovanna Maria - Crespolani Don Pietro - Cristiani Serra Teresina - Da Col Piccinelli Maria - Dal Monte Zauli Lina - D'Angelo Rosa - D'Anna Sebastiano - D'Angioletta Giovanna - Davico Rina - De Bonis Marietta - De Cesari Casali Rina - De Grandi Natalina - Della Pozza Irene - Dell'Isola Antonio - Delnodo Maria - De Lotto Giovanna - Del Pero Marcello - Del Prete Coniugi - De Martino Gaudenzia - De Napoli Maria - Denorge Caty T. - Deu Stocchino Pepina - Devani Franco - Di Muni Rosalia - Distefano Maria - Dogier Maria - Drè Giovanni - Ellero Maria - Enrico Rosina - Falletta Anna - Fanchini Felicina - Favre Anita - Fogliato Margherita - Fragnelli Michele - Frigerio Lina - Franceschi Annamaria - Gallo Michelina - Gallo Vittorio - Gambino Fam. - Gandolfo Ines - Gargulo - Gatti Santerio Maria - Gatti Nino - Gazzoli Firmina - Genovese Celestina - Gerbi Teresa - Gerosa Rosetta - Ghiagia Annetta - Ghiagia Mario - Ghisoli Famiglia - Gianni Giovanni - Giannone Salvatore - Giglio Bernardo - Giulio Domenica - Gnemmi Serafina - Grenimo Franco - Guglielmi Chiara - Invernizzi De Martini Clorinda - Lanza Ramella Delma - Lanza Antonietta - Lenzi Francesco - Lionello Caterina - Lissandro Felicia - Locatelli Isabella - Londero Maria - Longo Gilda - Lualdi Giuseppina - Lucchino Famiglia - Maccario Bosso Maria - Maestro Renato - Magro Maria - Maio Rosa - Malaspina Coniugi - Mammano Angela - Mancinelli Maria Luisa - Manfredonia Fam. - Maranzana Maria - Marconato Luigina Marchini Ida - Maritano Elsa - Marzoni Adele - Matti Damiano - Mattioli Lina - Mazzucato Erminia - Mazzucchi Costanza - Mede Giuditta - Meinardi Caterina - Menestrina Carla - Menzio Vittoria - Mich Teresa - Mombello Rinaldo - Montalbano Dott. Paolo - Montemaggiore Giuseppe - Monti Dorina - Morelli Luigi - Musumeci Salvatore - Musurace Anna e Flora - Oddone Edvige - Orso Francesco - Ottani Raffaele - Passarino Anna - Pastorino Francesco - Pecconi Erminia - Pessenti Paolina - Perincio Sr. Ercolina - Piccot Margherita - Piletta Rosina - Pilla Sr. Maria - Pizzalli Repetti Augusta - Polimeni Mariella - Polla Silvestro - Pomati Rita - Ponzio Maria - Porinello Dott. Vincenzo - Pozzi Regina - Pravettoni Mario - Pugliese Giuseppe - Quaini Rosa - Re Edmea - Reborio Rachele - Reggio Rosa - Revello Maria - Riccardi Adele - Rigatuso Tina - Rizza Politi Mariannina - Rizzo Teresa - Ronco Antonio - Ronco Eugenio - Rossetti Anna - Rossi Longhi Iolanda - Rovescala Fiorella - Rusca Romano Carolina - Sacco Carlo - Sala Angelo - Sala Giuseppe - Salmarco Franca - Sartori Elena - Savin Maria - Scano Eulalia - Scelfo Santa - Scrivano Silvana - Serfatta Maria - Serra Edelweis - Sforzini Rosalba - Somensi Basilio - Sora Fumagalli Anna - Sordo Lucilla - Sorge Dott. Alfonso - Suolfo Angelo - Tamburi Elsa - Tassistro Giuseppina - Tauro Anna - Temporelli Virginia - Testa Carla - Testa Cecilia - Travaglini Alberti Marina - Trisoglio Carmelina - Tua Famiglia - Vallini Pina - Vaudagna Maddalena - Venturini Antonietta - Verneti Barberis Virginia - Verrì Piera - Vitali Famiglia - Volpiani Maria - Zaccagnino Giuseppe - Zina Emanuele - Zoli Gemma - Zuccotti Adele.

Per intercessione di

S. DOMENICO SAVIO



Sperano contro ogni speranza

Il 20 aprile 1962 venne a rallegrarci un caro angioletto, atteso con ansia. La piccola Susanna colmò la nostra gioia, ma per brevissimo tempo, poichè dopo soli due giorni venne colpita da una forte intossicazione. I medici prestarono ogni cura, ma senza alcun vantaggio, tanto che dall'ospedale di Chivasso si dovette trasportarla al « Regina Margherita » di Torino. I familiari, nella più desolata costernazione, l'affidarono con fede incommensurabile a S. Domenico Savio, sperando contro ogni speranza. Le misero indosso il prezioso abito e pregarono senza stancarsi. Dopo pochi giorni si notò un piccolo miglioramento, che andò progredendo fino a guarigione completa. Riconoscenti, inviamo la nostra offerta.

Casabianca (Torino) Coniugi ROSETTA GARIONE
e GIOVANNINI LUCIANO

L'infezione sparisce rapidamente e senza medicine

Mia figlia Anna Maria di anni 12 aveva subito un intervento chirurgico che sembrava aver dato esito felice. In pochi giorni la bambina si riprendeva e il professore che l'aveva in cura ne disponeva il rientro in famiglia. Recatami all'ospedale per prenderla, la trovai invece in istato allarmante: febbre altissima, colore paonazzo in tutta la persona e dolori forti. I medici giudicarono trattarsi di infezione e procedettero alla riapertura della ferita. Con rinnovata fiducia io mi rivolsi a S. Domenico Savio e le misi al collo l'abito del Santo. Il professore sorrise e ordinò una abbondante somministrazione di antibiotico. Ma per una inspiegabile dimenticanza l'iniezione non fu praticata. Il professore, ritornato e saputo la cosa, s'inquietò assai, ma dovette constatare che la febbre stava rapidamente scendendo. Al mattino la mia figliuola era tornata alla normalità. Tuttavia il professore volle tenerla sotto osservazione per un mese,

durante il quale certamente anche lui si è convinto che la guarigione era stata un sorprendente dono di S. Domenico Savio.

Torino, Borgata Leumann

LINA BORELLO

Evita un'operazione « urgente e difficile »

Un anno fa venni colpito da un grave malanno con gonfiore alla gola. Ad una visita medica il dottore ordinò l'operazione dichiarandola urgente e difficile. Non soddisfatto di questa prima diagnosi, mi recai da un professore noto per la sua prudenza e valentia. Purtroppo la sentenza fu uguale: operazione urgente e difficile. Provai ancora un terzo professore, ma la risposta fu ancora la stessa. A me, vecchio ottuagenario, le operazioni fanno paura. Leggendo perciò sul *Bollettino Salesiano*, di cui sono affezionato lettore, che S. Domenico Savio è un Santo giovane ma potente, mi raccomandai con fede a Lui. Ed ecco che, senza bisogno di operazione, ottenni la più completa guarigione. Pertanto, riconoscente al caro Santo, offro il mio obolo.

La Morra - Annunziata (Cuneo)

ALESSIO GRASSO

★

Francesco e Francesca Culello (Altofonte-Palermo) ringraziano S. D. S. per aver salvato da asfissia il bambino neonato Lucia Ansaldo ved. Avataneo (Marocchi di Poirino - Torino) con i familiari è riconoscente a S. D. S. per tanti benefici ricevuti e invia offerta implorando nuove grazie. Fede Campa (Torino) mise sotto la protezione di S. D. S. la nipotina affetta da asma bronchiale, ottenendone la stabile guarigione.

Maria Lasagno (Torino) raccomandò a S. D. S. la salute del pronipote, che si è ristabilito.

Francesca Brancatelli (Frazzato-Messina) con l'abito e preghiere a S. D. S. ottenne la nascita spontanea del secondogenito, mentre prima era occorsa l'operazione chirurgica. Ernesto e Mario Roccati (Chieri-Torino) ottennero con preghiere a S. D. S. la guarigione della bambina soggetta a frequenti febbri per tonsillite.

Giuseppe e Gabriella Lenti (Torino) inviano offerta a S. D. S. per grazia ricevuta.

Fiorina Bruna in Barengo (Chivasso-Torino) ottenne buona salute a sé e al secondogenito, anche dopo un'operazione al cuore.

Marianna Torres Ferreira (Mauas-Brasile) con la famiglia ringrazia S. D. S. per la salvezza del figlio, che per poco non rimase vittima in un gravissimo incidente automobilistico.



Per intercessione del Servo di Dio

DON FILIPPO RINALDI

Una grave operazione evitata

Nel 1954 ebbi una infezione all'orecchio sinistro, che ben presto divenne cronica. Nel '60 peggiorò causandomi gravi disturbi. Nel '61 cominciai a suppurare, cosicché fui costretto a recarmi sovente all'ospedale. Al già grave disturbo si aggiunse un intollerabile prurito interno, tanto che lo specialista mi consigliò di farmi operare di mastoidite, come unico rimedio per far cessare lo spurgo. Acconsentii, ma rimandai a dopo Pasqua. Durante la Settimana Santa pensai di fare una novena a Don Rinaldi, e la cominciai pieno di fiducia nella sua intercessione. Dopo tre giorni con mio grande contento lo spurgo cessò e l'orecchio si essiccò. Sabato Santo il dottore dichiarò che l'orecchio era tornato normale e non più bisognoso di cura, tanto meno di intervento chirurgico.

Don Rinaldi mi ha benignamente esaudito ed ottenuto la grazia. Sono gratissimo al Signore, che ancora una volta volle accondiscendere all'intercessione del suo Servo fedele e prego intensamente per la sua glorificazione.

✠ DAVID MARIANAYAGAM
Vescovo di Vellore (Sud India)

I medici lo dicono vivo per miracolo

Mio marito, colpito da febbre alta, fu ricoverato all'ospedale di Ribera (Agrigento), dove il dott. Vinci riscontrò un'appendicite acuta con peritonite cancerosa e mi consigliò di riportarlo a casa, non essendovi più speranza di salvarlo. Anche un cugino di mio marito, medico, costò la gravità del caso, ma insistette che venisse ugualmente operato, sperando nell'aiuto divino.

Al sentire le preoccupazioni dei medici e i loro pronostici di morte, non riuscivo più a pregare, ma soltanto a dire a Maria Ausiliatrice che mi ottenesse la guarigione di mio marito per i meriti di Don Filippo Rinaldi.

Venne operato e si trovò che gli intestini nuotavano nel pus e portavano segni evidenti di necrosi. Intanto il paziente non dava più alcun segno di vita. Poco dopo uscì dalla sala

operatoria il cugino medico e mi disse tra le lacrime: «Ormai non c'è più nulla da fare, è già deceduto». A tale notizia maggiormente ho insistito a invocare la protezione di Don Rinaldi, promettendo che se fosse sopravvissuto, avrei fatto pubblicare la relazione del miracolo sul *Bollettino* e avrei inviato una offerta per la causa di beatificazione del Servo di Dio. Per ben nove giorni rimase tra la vita e la morte e fu munito degli ultimi sacramenti. In tutto quel periodo nutrii sempre una fiducia illimitata nella intercessione di Don Rinaldi e oggi mio marito è pieno di salute. I medici sono concordi nel dichiarare che è vivo per miracolo.

Siciliana (Agrigento)

GIUSEPPA LO PRESTI

Guarita da peritonite trascurata

Colpita da appendicite acuta non riconosciuta subito dal medico, continuai con sforzo ad attendere alla mia numerosa famiglia per tre giorni. Dato l'aggravarsi allarmante del male, fui ricoverata d'urgenza all'ospedale, dove fui operata subito perché si trattava di peritonite. Con fede mi raccomandai alla Madonna e a Don Rinaldi, che ebbi la fortuna di conoscere quando ero in collegio. Grazie alla sua assistenza, tutto si svolse per il meglio, con meraviglia del personale infermiere che mi ripeteva essere io viva come per miracolo, dato lo stato in cui ero giunta all'ospedale. In casa si temeva molto la mia perdita, anche perché la mia mamma era venuta a mancare per questo male. Ora godo ottima salute e soddisfo alla mia promessa di recarmi con tutta la famiglia sulla tomba di Don Rinaldi a ringraziarlo di tanto favore.

Torino, via Principessa Clotilde 41 MARIA GIUFFRIDA

★

V. M. B. F. (Forno Canavese-Torino) invia prima offerta come segno di riconoscenza a D. F. R., sperimentato, con M. A. e S. G. B., quale potente intercessore presso Dio. Laura Cocorullo (Meta di Sorrento-Napoli) esprime la comune riconoscenza a D. F. R. per grazie speciali ricevute da una figlia e dalla Superiore delle Suore d'Ivrea. Penazzo Dott. Enrico (Chivasso-Torino) trovatosi in una difficilissima e pericolosa situazione, con insistenti preghiere a D. F. R. ottenne la liberazione. Invia offerta.

i nostri morti

Salesiani defunti

Sac. Luigi Pedemonte † a Bernal (Argentina) a 85 anni. Aveva compiuto 70 anni di vita salesiana, ed era una primizia di Don Bosco in terra argentina, essendo nato in Buenos Aires, rione Boca, l'anno in cui quella parrocchia veniva affidata ai Salesiani. Ancora giovane sacerdote, fu inviato a Torino perché prendesse contatto diretto con i primi Salesiani. Ne tornò entusiasta e cominciò quella saggia attività di governo che lo portò successivamente a dirigere varie opere e le Ispettorie della Patagonia, Perù, Bolivia e Messico. La sua opera di pioniere lasciò tracce durature soprattutto nella Patagonia, che egli predilesse perché fu tra i primi a costatarvi il prodigioso avveramento dei sogni di Don Bosco. Contemporaneamente la S. Sede affidò alla sua prudenza la visita canonica di diverse Case Religiose in Perù, Bolivia e Cile.

Tornato in patria ed eletto direttore e parroco alla Boca, nella impossibilità di attendere alle 90.000 anime della parrocchia, fondò l'Istituto femminile secolare « Maria Mazzarelli », che provvede ausiliari alle parrocchie per il catechismo, gli oratori, l'assistenza all'infanzia abbandonata ecc. In questi ultimi anni si acquistò altre benemeritenze dando un impulso decisivo alla costruzione del santuario di N. S. della Guardia a Bernal e promuovendo con zelo le Cause dei servi di Dio Zefirino Namuncurá e Laura Vicuña. « Con Don Pedemonte — ha scritto il nostro Rettor Maggiore — è venuta a mancare una grande figura di salesiano, un pioniere delle nostre Opere in Argentina, uno zelantissimo propagatore della nostra devozione a Maria Ausiliatrice e al nostro incomparabile Padre Don Bosco ».

Sac. Domenico Garneri † a Piossasco (Torino) a 85 anni. Sessantott'anni di vita religiosa e 62 di Sacerdotio, spesi tutti con ardore di zelo e generosità di cuore nell'apostolato salesiano e sacerdotale, formano il più bell'elogio di questo degno figlio di Don Bosco. Fino al 1914 lavorò in Sicilia in varie mansioni prima e poi come segretario di quel grande salesiano che fu Don Bartolomeo Fascie, allora Ispettore. Seguì poi il suo superiore in Liguria e, nel 1919, a Torino, quando Don Fascie fu eletto Direttore Generale delle Scuole salesiane. Da allora mentre attendeva con diligenza ai lavori di segreteria e al ministero sacerdotale, svolse pure un prezioso apostolato stampa. Nel 1923, seguendo le direttive di Don Rinaldi, fondò *Gioventù Missionaria*; nel 1927 assunse la Direzione del *Bollettino Salesiano*, che tenne per quattro anni. Nel 1937, morto Don Fascie, restò segretario del successore, l'attuale Rettor Maggiore. Contemporaneamente veniva incaricato della segreteria generale degli Ex allievi e della redazione di *Voci Fraterne*.

Negli ultimi anni, anche con la salute fortemente scossa da vari malanni, continuò a prodigarsi nel ministero, specialmente a favore delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Salesiani ammalati, per i quali profuse i tesori della sua lunga esperienza sacerdotale, di una soda cultura ascetica e di una delicata carità.

Sac. Pietro Cappa † a Lugo a 87 anni.

Sac. Giovanni Toldrà † a Ciudadela (Spagna) a 82 anni.

Sac. Antonio Petronaci † a Gualdo Tadino a 79 anni.

Sac. Giorgio Mayer † a Szombathely (Ungheria) a 67 anni.

Sac. Mattia Oeffling † a Treviri (Germania) a 63 anni.

Sac. Giuseppe Cuzzotti † a Novara a 59 anni.

Sac. Severino Brea † a Coruña (Spagna) a 27 anni.

Ch. Giovanni Cappelletto † a Monteortone (Padova) a 26 anni.

Coad. Francesco De Simone † a Messina a 79 anni.

Coad. Salvatore Ciucio † a Catania a 71 anni.

Cooperatori defunti

Can. Basilio Parietti, Parroco di Barasso (Varese) † a 88 anni. Per 32 anni non visse che per il suo popolo, per cui fu guida sicura, consigliere saggio, pastore ardente di zelo. Ammiratore e sostenitore delle Opere di Don Bosco, vantava un primato come Cooperatore, avendo ricevuto il diploma più di cinquant'anni or sono.

Sac. Giuseppe Scanavino, Arciprete di Castino (Cuneo), † a 86 anni in Priocca.

Nei molti anni di ministero parrocchiale si dedicò con zelo instancabile al bene delle anime. Cooperatore e benefattore nostro, nutriva una grande devozione a Maria Ausiliatrice e una profonda venerazione per Don Bosco, la cui opera volle beneficiare anche con suo sacrificio.

Ernesta Boccalatte ved. Rinaldi † a Lu Monf. (Alessandria) a 83 anni.

Tredici figli, dei quali quattro Sacerdoti, due Suore e uno già chierico e deceduto durante gli studi teologici. E questo l'eccezionale biglietto d'ingresso che mamma Ernesta avrà esibito alla porta del Paradiso.

Ernesta Boccalatte, sposa a Filippo Rinaldi (nipote del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi) è morta all'età di 83 anni.

Apparteneva a quel gruppo di madri che avevano dato origine e impulso al vasto movimento di vocazioni religiose di cui il paese di Lu va giustamente fiero.

Erano donne, quelle, fatte sullo stampo di Mamma Margherita. Donne eccezionali, dal carattere forte e dal cuore tenerissimo; orgogliose della loro fede eppure umilissime; capaci di trasfondere nei figli la loro forza, l'equilibrio di giudizio e soprattutto il vivo desiderio di essere prescelti da Dio per le stupende avventure dell'apostolato.

Conoscevano a memoria la Storia Sacra e le massime evangeliche, che sapevano tradurre in certe espressioni che toglievano il fiato a chi le ascoltava: tanta era la saggezza, la praticità e la santità delle loro parole.

La casa dell'Ernesta era meta di tanti Sacerdoti, Superiori e Vescovi Salesiani, che vi andavano non solo per venerare le reliquie del santo zio Don Filippo Rinaldi, ma anche per ammirare un esempio edificante di vita familiare tessuta sulla trama dei precetti evangelici. Essi vi lasciavano la loro benedizione, ma si portavano via un ricordo indimenticabile, perché l'Ernesta, che si sentiva un poco la mamma di tutti i Sacerdoti, aveva sempre qualche cosa di buono, di profondo da dire.

Vi andava anche lo zio Don Filippo. E sebbene fosse il Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana, rifiutava decisamente la tavola d'onore allestita per lui, preferendo sedersi in cucina, alla tavola comune, in mezzo a quella rinfusa di bambini. Diventava piccolo anch'Egli e in quell'onda di gioia infantile s'immergeva beato.

Ernesta aveva sempre manifestato il desiderio di avere al letto di morte un figlio sacerdote. Ne ebbe due, dei quali, uno, Don Pietro, arrivato casualmente dagli Stati Uniti d'America per un breve periodo di riposo. Ed ebbe vicina anche una figlia Suora (l'altra è missionaria nel Centro America). Quando le furono amministrati gli ultimi Sacramenti, il suo letto era circondato da quattro Sacerdoti e da due Suore. Tanti ne aveva offerti al Signore e altrettanti il Signore le aveva mandato per l'ultimo offertorio.

(Da « L'Italia »)

Maria Dall'Aiba † a Canove di Roana (Vicenza).

Fu Cooperatrice per un solo anno, ma bastò per edificare i Cooperatori di Canove, come già aveva edificato le Associazioni parrocchiali e il paese tutto. Visse in una povertà decorosa, nel lavoro e nel sacrificio, ma sempre contenta e irradiando intorno a sé edificante serenità. Non si formò una famiglia sua per donarsi tutta alla cura del fratello ammalato, ai membri delle Associazioni cattoliche e a quanti erano bisognosi di aiuto. E questo faceva con una delicatezza tutta sua. La sua attività di apostolato era sostenuta da una fede incrollabile, alimentata con i Sacramenti, anche nei duri mesi invernali quando l'accesso alla chiesa diventa difficile per la neve che seppellisce i sentieri di montagna; anche quando la salute fu fortemente scossa per l'età e le malattie. Di lì attingeva la forza per continuare il suo cammino cosperso di quelle spine morali e fisiche che il Signore serba alle anime che gli sono più care.

Comm. Francesco Celentano † a Napoli

Per un trentennio preside e fondatore di Istituti magistrali, apprezzato commissario nei nostri collegi, amò sinceramente Don Bosco, nelle cui case volle fossero educati i figli.

Tomaso Vantagoli † a Faenza a 80 anni.

Tra le altre belle doti di cristiano esemplare ebbe anche quella di saper diffondere intorno a sé la serenità e l'ottimismo. Era padre di Monsignor Arciprete di Fusignano, anch'egli affezionato Cooperatore Salesiano.

Altri Cooperatori defunti

Albonetti Cesira - Barolat Maria - Battaghiotto Mario - Bava Cesare - Brunetto Antonio - Ceglar Anna - Ciampa Caterina - Cordera Giovanni - De Carli Rosa - Destefani Agostino - Fatta Scolastica Roella - Fornara Camilla - Fornasari D. Michele - Gatti Celestina - Gatti Lina - Ghigo Dina - Lorenzi Omero - Marengo Leone - Maritano Battista - Marocco Lino - Menegatti Argia - Merlo D. Carlo - Munari Maddalena - Negro Clara Maria - Neri Marianna - Nerici Maria - Nonis Regina - Pasciutti Giuseppe - Rosani Maria - Roselli Maria - Sacco Domenica - Signorini Giulia - Sironi Andrea - Sisti Francesca Subani Pia - Tamaro Anna - Tavella Rosaria - Tedesco prof. Venziano - Turchetto Maria - Venuti Maria - Zani Giov. Battista.



CROCIATA *Missionaria*

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

per cominciare una Borsa occorre un minimo di Lire 10.000

Borse da completare

Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, *a suffragio dei miei morti e protezione di L. B.*, a cura di M. D. (Torino) - L. 20.000.
Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, *intercedete per tutti i nostri bisogni*, a cura della famiglia Cerri-Viberti (Cuneo) - 1° vers. 35.000.
Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di S. T. (Grosseto) - 1° vers. L. 30.000.
Borsa Maria Ausiliatrice, *completami quella grazia e proteggi la mia famiglia*, a cura di Rossano Vittorina (Cuneo) - 1° vers. L. 8000; Quartero V. 1000; Spagna Maria 1000 - Tot. L. 10.000.
Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e Anime Sante del Purgatorio, a cura del Canonico Pittari Liborio (9ª) (Messina) - L. 45.000.
Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, *aiutatemi*, a cura di Bolla Letizia (Venezia) - L. 35.000.
Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, *in suffragio dei genitori, Giuseppe e Rosa Chiaravalli*, a cura di Ermelinda Caluschi (Varese) - L. 20.000.
Borsa Maria Ausiliatrice e S. D. Savio, a cura di Garrone Maria (Monza) - L. 30.000.
Borsa Maria Ausiliatrice, *aiuta sempre me e familiari* (Cagliari), a cura di N. N. - 1° vers. L. 25.000.
Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. M. Mazzarello, *in suffragio dei cari defunti di Maria Mariani* (Milano) - L. 40.000.
Borsa Milone Prof. Sebastiano, a cura di Mariuccia Milone-Ferrero (Torino) - L. 30.000.
Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Flavia, *secondo le intenzioni di G. I. F.* (Palermo) - 1° vers. L. 15.000.
Borsa Maria, *Mater Misericordiae, in suffragio dei familiari e parenti di Sauro-Anna Filippeschi* (Firenze) - L. 35.000.
Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Maria Mazzarello, *in suffragio di Mecca Cristina*, a cura di Mecca Antonietta (Torino) - L. 40.000.
Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *invoco salute e protezione*, a cura di Monti Piera (Milano) - 1° vers. L. 10.000.
Borsa Maria Ausiliatrice, a cura di Croviolo Maria - 1° vers. L. 25.000.
Borsa Maria Ausiliatrice e Santi Salesiani, *in ringraziamento*, a cura di Gatti Maria (Torino) - L. 40.000.
Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *proteggete e benedite le nostre famiglie*, a cura delle famiglie Ravenna (Genova) (4ª) - 1° vers. L. 10.000.
Borsa Maria Ausiliatrice e S. G. Bosco, *concedeteci la grazia*, a cura di L. Motti (Taranto) - Barnabò Angelina 12.000 - Tota. L. 46.000.
Borsa Maria Ausiliatrice e Don F. Rinaldi, a cura del cav. Periti Angelo (2ª) (Piacenza) - L. 30.000.
Borsa Noleto Caterina Ved. Maserà, *in suffragio*, a cura di Maserà Maria (Torino) - 1° vers. L. 10.000.
Borsa Opera S. Giovanni Bosco, a cura di Perotti Giuseppina (Torino) - L. 20.000.
Borsa Puer oblati, *perchè Don Bosco benedica i miei figli*, a cura di Pasqualli Alessandro (Foggia) - 1° vers. L. 25.000.
Borsa Pollini Antonietta Suora F. M. A., *in suffragio*, a cura di Alessandra Hermides (USA) - 1° vers. L. 31.000.
Borsa Preziosissimo Sangue di Gesù, a cura di B. C. E. (Catania) - 1° vers. L. 15.000.
Borsa Panighetti Maria in Galli (Brescia), *secondo le sue intenzioni* - 1° vers. L. 10.000.

Borsa Rua Don Michele, Venerabile, *perchè sia elevato presto agli altari*, a cura dei coniugi Giuseppe e Paola Franco e figli (Alessandria) - L. 10.000. (continua)

Borse complete

Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, *secondo le intenzioni di Garrino Caterina* (Genova) - L. 50.000.
Borsa San Domenico Savio, a cura di D'Erme Dora (Latina) - L. 50.000.
Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Domenico Savio, a cura di Sorba Margherita (Torino) - L. 50.000.
Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Domenico Savio, a cura di Margherita Capuzzo in Caccherano (Asti) - L. 50.000.
Borsa Rua Don Michele, Venerabile, a cura di Angelina Masala (Nuoro) - L. 50.000.
Borsa SS. Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e S. Famiglia, *in suffragio e ricordo di sé e dei propri defunti*, a cura di Massimino Paola (Cuneo) - L. 50.000.
Borsa Sacro Cuore di Maria, *secondo le intenzioni di Tambolero Domenico* (Caserta) - L. 50.000.
Borsa Bozzola Carlo, *in suffragio e ricordo*, a cura dei genitori, superiori e compagni del Collegio Salesiano di Borgo S. Martino (Alessandria) - L. 50.000.
Borsa Rossi Toffoloni Linda (22ª), a cura dei figli Gaetano Rina Antonio e Margherita Zanon (Venezia) - L. 50.000.
Borsa Rossi Toffoloni Linda (23ª), a cura dei figli G. R. A. e Margherita Zanon (Venezia) - L. 50.000.
Borsa Rossi Toffoloni Linda (24ª), a cura dei figli G. R. A. e Margherita Zanon (Venezia) - L. 50.000.
Borsa Maria Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Domenico Savio, *per le anime dei miei cari defunti*, a cura di P. A. (Palermo) - L. 50.000.
Borsa Don Bosco Santo, *perchè continui a proteggere i miei cari*, a cura di N. N. (Piacenza) - L. 50.000.
Borsa Maria Ausiliatrice, *omaggio riconoscente*, a cura di N. N. (Milano), tramite il Direttore della Casa Salesiana di Milano - L. 50.000.
Borsa Gesù, Maria Ausiliatrice, *salvate le mie famiglie*, a cura di Margherita Martini (Cuneo) - L. 50.000.
Borsa Don Bosco Santo e Anime del Purgatorio, a cura di N. N. (Torino) tramite Don Guerra (Torino) - L. 50.000.
Borsa Zambelli Famiglia, *in suffragio dei cari defunti* (Pavia) - L. 50.000.
Borsa Rinaldi Don Filippo, *Servo di Dio*, offerta dalla Signora L. P. (Parigi) - L. 100.000.
Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Domenico Savio, *invocando protezione* (4ª) a cura di C. C. D. (Alessandria) - L. 50.000.
Borsa San Pietro, *secondo le intenzioni del Sacerdote N. N.* (Cagliari) - L. 50.000.
Borsa Santa Rita, *secondo le intenzioni del Sacerdote N. N.* (Cagliari) - L. 50.000.
Borsa Versiglia Mons. Luigi e Caravario Don Callisto (2ª), a cura di Chiotasso Tina (Alessandria) - L. 50.000.
Borsa S. G. Bosco, S. D. Savio e Don Filippo Rinaldi, *pregate per noi* (3ª) a cura di Colella Assunta (Napoli) - L. 50.000.
Borsa S. Domenico Savio, a cura dei coniugi Marocco, riconoscenti per la nascita di Rosangela (Torino), nuovo vers. L. 25.000. Tot. L. 50.000. (continua)



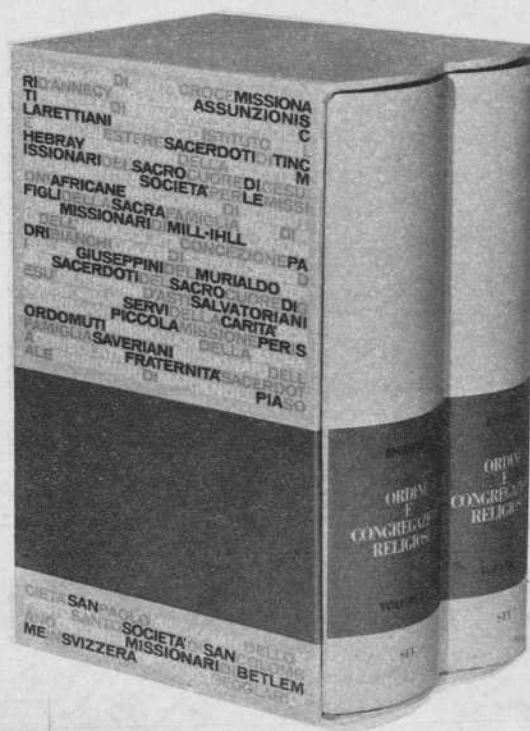
▲ ROMA

Sua Em. il Card. Silva e gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi salesiani onorano Don Bosco nel suo V Successore.

▲ BILBAO (SPAGNA)

Alla XIII Fiera delle Mostre il Ministro dell'Industria, signor Lopez Bravo, dopo aver ammirato il padiglione delle Scuole Professionali di Deusto, stringe la mano al Coadiutore salesiano capo d'arte.

In copertina: Mostra della Chiesa: la cappella della Chiesa perseguitata, eloquente nel suo squalore.



MARIO ESCOBAR

ORDINI E CONGREGAZIONI RELIGIOSE

Introduzione di S. Em. il Card. G. A. Piazza
Due volumi di pagine XVI-1668
rilegati in linson
e racchiusi in elegante cofanetto
L. 7000

L'opera si propone di accennare alla multi-
forme attività svolta nel corso dei secoli dalle
famiglie religiose di diritto pontificio; di sotto-
linearne il gigantesco contributo alla storia
dell'umana civiltà; di raccontarne la storia
che fu e sarà sempre una guerra illustre
contro il tempo, perchè tutta tesa alla con-
quista dell'eternità.

Per ricevere il cofanetto a domicilio senza spese postali, basta anticipare l'importo a mezzo vaglia
o conto corrente postale n. 2/171, indirizzando alla **SEI** - Corso Regina Margherita, 176 - Torino

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente.

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici
che le Opere Salesiane hanno il C. C. Postale con il numero 2-1355 (Torino)
sotto la denominazione: **Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712**

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte,
ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE - Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio.
Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.



**Il Successore
di Don Bosco
festeggiato
nella
Città Eterna**

